ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 127
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 50-263 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
29-[illegible] Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 22, tel. 42-059, 53-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fun. [illegible] p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ALLE ORE 15 LANCERA' UN MESSAGGIO ALLA FRANCIA

Coty convoca all'improvviso tutti i parlamentari francesi

Il Presidente della Repubblica porrebbe i senatori e i deputati davanti a questo dilemma: «O un governo De Gaulle o il Fronte popolare»

"Nella gravità delle ore che verranno (dice un comunicato emesso dall'Eliseo a mezzogiorno) il Capo dello Stato conta sul patriottismo dei francesi perché attendano con calma e nel rispetto dell'ordine le decisioni imminenti" - La reazione dei partiti

Parigi in un'atmosfera convulsa e febbrile

Il «leader» degli indipendenti, Pinay, si è recato ieri in auto all'Eliseo per il colloquio col presidente Coty. (Telefoto)

PARIGI, giovedì sera.

Un portavoce dell'Eliseo ha annunciato a mezzogiorno che il Presidente della Repubblica francese leggerà oggi un messaggio davanti all'Assemblea nazionale e al Consiglio della Repubblica riuniti in seduta comune.

Ecco il testo del comunicato:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa notte i presidenti dell'Assemblea nazionale e del Consiglio della Repubblica che gli hanno illustrato i risultati del loro colloquio con il generale De Gaulle. Il Presidente della Repubblica indirizzerà nel pomeriggio un messaggio al Parlamento e alla Francia. Nella gravità delle ore che verranno, il Capo dello Stato conta sul patriottismo di tutti coloro che vivono sotto la bandiera tricolore perché attendano con calma e nel rispetto dell'ordine le decisioni che sono imminenti».

L'annuncio è giunto senza preavviso. Coty si presenterà alle due Camere riunite a Palazzo Borbone, alle 15. Tutti i parlamentari — senatori e deputati — sono oggi convocati per quell'ora.

E' questa la prima volta che un Presidente della Repubblica francese invia un messaggio straordinario al Parlamento, dopo quello trasmesso nel 1877 dal Maresciallo MacMahon.

L'improvviso comunicato ha immediatamente suscitato vivissima emozione negli ambienti politici: il testo lascia chiaramente intendere che il messaggio di Coty conterrà decisioni di imprevedibile gravità, visto che si ritiene necessario fin d'ora far appello alla calma. I giornalisti hanno subito chiesto un colloquio con un portavoce dell'Eliseo, il quale ha dichiarato che, a suo avviso, il Presidente Coty informerà le due Camere che esse dovranno scegliere «fra un fronte popolare e un governo De Gaulle».

Se le Camere decideranno per un fronte popolare, i comunisti avranno, per la prima volta dopo undici anni di esclusione, una diretta voce al Parlamento. Essi rappresentano il maggior gruppo in seno all'Assemblea e la loro avversione a De Gaulle non è ignota a nessuno. Molti francesi, tuttavia, diffidano maggiormente dei comunisti che di De Gaulle.

Posta in questi termini, perciò, la situazione dovrebbe risolversi in favore del generale.

In seguito all'annuncio all'Eliseo, la riunione del dibattito del gruppo socialista è stata rinviata a dopo la lettura del messaggio presidenziale. La maggioranza del partito è sempre contraria alla candidatura di De Gaulle, nonostante le esortazioni del leader Mollet. Il messaggio di Coty potrà forse rovesciare la tendenza antigollista.

Alcuni deputati prevedono la possibilità che il Presidente Coty si dimetta se non sarà possibile raggiungere un accordo.

L'incontro di De Gaulle con gli inviati di Coty

Parigi, giovedì sera.

Il dramma della Francia è al culmine. Ore confuse e agitate si susseguono. La giornata di ieri è passata in un'atmosfera febbrile; quella di oggi può essere decisiva: Charles De Gaulle infatti è stato incaricato di costituire il nuovo governo, secondo una procedura strana, che non è quella consueta e non ha alcun precedente.

«Dirò a chi di diritto, e a suo tempo, quale procedimento mi sembrerà più opportuno» — aveva dichiarato il generale alla conferenza-stampa del 19 maggio. Dieci giorni appena sono trascorsi e un breve comunicato della Presidenza della Repubblica, diramato ieri poco prima di mezzanotte, dice: «Il Presidente della Repubblica ha pregato André Le Troquer, presidente dell'Assemblea Nazionale, e Gaston Monnerville, presidente del Consiglio della Repubblica, di entrare in rapporti con il generale De Gaulle, allo scopo di esaminare con lui le condizioni in cui potrebbe essere costituito il governo della Repubblica».

Era la conclusione di lunghe ore di trattative, di discussioni, di esitazioni, di esami di coscienza e di manifestazioni pubbliche. Di queste ore, che fanno ormai parte della storia francese, riferiamo la cronaca.

Fu alle 4,15 — come dicevamo ieri mattina — che Pierre Pflimlin uscì dal palazzo dell'Eliseo dichiarando di aver dato le dimissioni. Alle 3 il Presidente della Repubblica aveva una prima conversazione con André Le Troquer, presidente della Camera. Quindi René Coty, che non è più giovanissimo ed era molto stanco, si coricò per prendere un po' di riposo. A mezzogiorno, quando egli poté ricevere Gaston Monnerville, presidente del Senato, gli avvenimenti erano già in marcia.

Alle ore 10, infatti, due misteriose automobili entravano nel giardino della Villa La Boisserie, la casa di campagna del generale De Gaulle: in una vi erano il gen. Catroux, gran cancelliere della Legion d'Onore, e il colonnello De Bonneval, capo di Gabinetto di De Gaulle; nell'altra i giornalisti videro cinque persone, che nessuno però riuscì a identificare. A Parigi, nello stesso ora, il partito comunista inviava una lettera ai socialisti, ai democristiani e ai radicali per invitarli a costituire insieme un «Governo di difesa nazionale»: «Spetta ai rappresentanti dei partiti repubblicani — diceva la lettera — incontrarsi per esaminare la scelta di un candidato comune da proporre al Presidente della Repubblica, allo scopo di formare un Governo costituzionale, appoggiato dalla maggioranza repubblicana della Assemblea». Jacques Duclos proponeva ai capi socialisti e democristiani un incontro per le ore 13 a palazzo Borbone. Informato di questo tentativo comunista per ricostituire in sostanza il «Fronte popolare», il Capo dello Stato fissava per le 15 l'appuntamento con il socialista Guy Mollet, con il democristiano Pierre Henry Teitgen e l'indipendente di destra Antoine Pinay, già previsto fino dall'alba.

Alle 13, dunque, Jacques Duclos aspettava invano a Palazzo Borbone, mentre cinque apparecchi militari sorvolavano a Colombey la villa del generale De Gaulle facendo il saluto degli aviatori. Alle 15,15 i capi dei tre principali partiti erano introdotti nello studio del Presidente della Repubblica.

La discussione fra i quattro uomini è durata due ore, e si afferma che in certi momenti è stata patetica. René Coty ha esposto il suo punto di vista: la necessità assoluta di chiamare il generale De Gaulle. Due possibilità esistevano a suo parere: o un governo di unione nazionale presieduto dal generale, oppure un governo diretto dal «mendesista» François Mitterrand, appoggiato dai comunisti. Coty ha dichiarato che piuttosto che chiamare Mitterrand si sarebbe dimesso dopo avere inviato un messaggio al Parlamento per spiegare i motivi della sua decisione e indicare pubblicamente gli oppositori di un governo con De Gaulle. Il Presidente della Repubblica scongiurò quindi i suoi interlocutori di far di tutto per ottenere l'accordo dei rispettivi partiti. L'on. Antoine Pinay rispose subito favorevolmente, affermando che gli «indipendenti» erano già pronti. Teitgen non prese impegni, Mollet dichiarò che la decisione spettava alla direzione del partito.

Durante la conversazione una notizia giungeva ai quattro uomini. Il maresciallo Juin si era recato alle ore 14 dal generale De Gaulle ed aveva avuto con lui una conversazione di tre quarti d'ora. I due militari sono stati compagni di guerra ed i loro rapporti sono quelli di due camerati; ma si dice che non esista tra loro una vera amicizia. Comunque corre voce stamane che il maresciallo Juin potrebbe essere designato ministro della Difesa nazionale nel futuro governo De Gaulle.

I socialisti, riuniti in assenza di Guy Mollet — che si trovava all'Eliseo — confermavano la decisione presa la sera precedente, di opporsi con energia alla candidatura del generale. La decisione definitiva, però, veniva rimandata a stamane.

Alle ore 17,30, quando Mollet, Teitgen e Pinay uscivano dall'Eliseo, De Gaulle, partito da Colombey-les-deux-Eglises in automobile, filava già in direzione di Parigi, dove giungeva poco dopo le ore 19. Cosa ha fatto il generale a Parigi? Le sue tracce si sono perse subito dopo la partenza da Colombey, perché uno sbarramento di guardie ha impedito ai cronisti di seguirlo in automobile. Ma non è improbabile che egli si sia recato al Palazzo dell'Eliseo, passando da una porta interna e non dal cortile centrale, affollato da più di cento giornalisti. E' evidente, infatti, che una conversazione tra il Presidente della Repubblica e De Gaulle era necessaria.

Nel frattempo un'altra folla — valutata a cinquantamila persone dai servizi di polizia, a duecentomila dagli osservatori, a mezzo milione, secondo la comunista Humanité — sfilava con disciplina dalla Porta di Vincennes alla Piazza della Repubblica, urlando parole ostili al fascismo e a un governo dittatoriale.

Verso le 20, mentre la direzione del partito democristiano smentiva la voce secondo la quale Pierre Pflimlin avrebbe raccomandato ai suoi amici di stringersi intorno al generale De Gaulle, un comunicato del Presidente della Repubblica rendeva noto che una decisione sarebbe stata presa alle ore 23.

Alle 23, stupore generale fra i giornalisti che erano in attesa nel cortile dell'Eliseo: arrivava l'ex-presidente della Repubblica, Vincent Auriol, sorridente e un po' scherzoso, che disse ai fotografi: «Non sciupate cliché. Cercate degli archivi». Dopo mezz'ora di conversazione con Coty, l'ex-presidente usciva senza fare la minima dichiarazione, però dopo giungeva il presidente della Camera, André Le Troquer, al quale seguiva il presidente del Senato, Gaston Monnerville. Finalmente, alle 23,50, la presidenza della Repubblica diramava il comunicato che abbiamo più sopra riferito.

Conformemente al piano prestabilito, i presidenti delle due Assemblee hanno incontrato il generale Charles De Gaulle (non si sa dove) e gli hanno posto tre domande:

1) Accetta di formare un governo?

2) Quale procedura preconizza?

3) Quale programma propone ai partiti?

I presidenti delle Assemblee riferiscono in giornata la risposta del generale ai tre partiti principali. Il gen. De Gaulle incomincia già a prendere le sue decisioni. Quali sono le sue probabilità di successo? Egli ha contro i 150 comunisti; i socialisti finora gli sono ugualmente ostili.

«Il popolo ha parlato» scriveva stamane il Populaire (socialista) riferendosi alla manifestazione di ieri sera: «Non esistono salvatori supremi». Guy Mollet è favorevole a De Gaulle, ma ha contro la maggioranza degli altri parlamentari e dei dirigenti; anche Vincent Auriol avrebbe rifiutato di agire presso i suoi amici per appoggiare la candidatura del generale. Sicché Guy Mollet sta giocando attualmente anche la propria influenza sul partito. E' significativo che la Federazione socialista di Calais (che è la sua città) abbia chiesto un governo a direzione socialista. Sono contro un governo De Gaulle anche un'altra cinquantina di deputati fra radicali e centristi; sicché si arriva facilmente ad un'opposizione di trecento deputati. Non si vede, in queste condizioni, come potrà fare il generale De Gaulle ad avere l'investitura legale.

L. Mannucci

Il presidente René Coty mette oggi i partiti di fronte alle proprie responsabilità

GRAVE TENSIONE STAMANE AD ALGERI

Oscure minacce di Salan se non sarà chiamato De Gaulle

Nostro servizio particolare

ALGERI, giovedì sera.

Oggi, nel corso di una conferenza-stampa, un portavoce della Giunta civile-militare algerina ha dato lettura di un comunicato della Giunta stessa la quale ammonisce che reagirà vigorosamente contro ogni tentativo di bloccare la formazione di un governo francese presieduto dal generale De Gaulle. Mentre veniva data lettura del documento, grossi aerei per il trasporto dei paracadutisti sorvolavano l'abitato da bassa quota e formazioni di caccia tracciavano nel cielo la Croce di Lorena.

La dichiarazione, redatta dal generale Salan, è stata letta ai giornalisti, convocati all'improvviso nel palazzo del governo.

Una corrente di sentimenti anti-americani si è diffusa in Algeria, mentre i capi del movimento della «nuova Francia» — i militari e il Comitato di salute pubblica — provano una crescente e malcelata irritazione il lento evolversi della situazione a Parigi. «E' troppo debole», ha esclamato un esponente del Comitato di Algeri al quale si chiedeva di commentare il comunicato del presidente Coty. «Quanto tempo dovremo ancora attendere?».

Gli esponenti del comitato non perdono occasione per ricordare che non tollereranno nessuna intromissione straniera nella questione. Perfino elementi relativamente moderati come Jacques Soustelle, il luogotenente di De Gaulle ed ex-governatore generale d'Algeria che è giunto dodici giorni fa ad Algeri, dopo essere sfuggito alla polizia parigina, fanno dichiarazioni in questo senso. «Non abbiamo bisogno di alcuna missione di buoni uffici», ha detto Soustelle alla folla che lo acclamava sulla piazza di Algeri. Si trattava di un ovvio riferimento ai recenti tentativi di conciliazione tra Tunisia e Francia compiuti dal sottosegretario di Stato americano Robert Murphy e dall'inglese Harold Beeley.

Negli ambienti del consolato americano si ammette che non esiste praticamente alcun contatto, che non sia puramente formale, con il regime del generale Raoul Salan, e si dice che i telefoni del consolato sono controllati, e il personale tenuto sotto sorveglianza dalla polizia. Qualcuno è stato addirittura interrogato a casa sua.

All'origine del malumore contro gli americani, si pensa, sono diversi elementi. Non è cessata l'irritazione per l'intervento degli Stati Uniti che nel novembre 1956 fermò l'azione anglo-francese a Suez e impedì, nel giudizio dei francesi di Algeria, il rovesciamento del regime di Nasser che sostiene i «fellagha» nella loro «guerra santa» contro la Francia. E si teme che gli Stati Uniti vogliano estromettere la Francia dal Nordafrica per poter ottenere il controllo delle ricchezze petrolifere del Sahara. Per migliaia di francesi i campi petroliferi del Sahara, che incominciano a dare un notevole gettito, costituiscono una incomparabile occasione di rinascita economica per la Francia.

Iersera non si è avuta sulla piazza di Algeri la dimostrazione di folla che era ormai diventata consuetudine quotidiana. La popolazione attende. E intanto a una estremità della grande spianata è stata sistemata dai tecnici una grande croce di Lorena di altoparlanti: dai quali, è lecito presumere, si intende trasmettere l'annuncio dell'incarico a De Gaulle.

n. s.

Sequestrato a Parigi il gollista «Carrefour»

Parigi, giovedì sera.

Il numero del settimanale gollista Carrefour che doveva essere messo in vendita stamane, è stato sequestrato la scorsa notte per ordine del Ministero dell'Interno. Carrefour recava in prima pagina una grande fotografia di De Gaulle incorniciata da due articoli firmati rispettivamente da Jacques Soustelle e da Georges Bidault.

L'Express è uscito stamane recando in prima pagina un disegno rappresentante «Marianna» la quale, messo il capo sul ceppo della ghigliottina si appresta a far cadere di sua propria mano, la lama. Sotto il disegno, a mo' di didascalia, facendo seguito al titolo «Parigi, 28 maggio» la seguente frase tratta da un'opera di Jean Giraudoux: «In ragione delle circostanze, la parola "impossibile" può ridiventare francese».

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

SECONDO NOTIZIE NON CONFERMATE

Paracadutisti tenterebbero un colpo di mano a Parigi

PARIGI, giovedì sera.

A Parigi si teme la possibilità di un colpo anticostituzionale in Francia, ispirato dal comitato di salute pubblica di Algeri.

Secondo notizie non confermate, un certo numero di paracadutisti francesi appartenenti alle unità dell'esercito dislocate in Germania, ed attualmente in licenza a Parigi, si tengono pronti a Parigi e in altri centri per entrare in azione. Essi attendono per far ciò solo il «via» del comitato di salute pubblica algerino.

Ieri gli aeroporti privati di Guyancourt, Moisselles e Mitry-Mory sono stati chiusi per ordine del governo e posti sotto la sorveglianza di distaccamenti di polizia. Gli aeroporti suddetti si trovano tutti nelle vicinanze di Parigi.

Da varie località francesi sono giunte segnalazioni relative alla costituzione di comitati di salute pubblica. In applicazione dei poteri speciali relativi allo «stato d'urgenza», la polizia ha tratto in arresto nove dei membri di un comitato di salute pubblica costituito a Montceau-les-Mines (Saône-et-Loire). Gli arrestati sono stati tradotti a Chalon-sur-Saône e messi a disposizione del Procuratore della Repubblica. Altri cinque membri del «Comitato» sono latitanti.

Come De Gaulle formerebbe il governo

PARIGI, giovedì sera.

Secondo fonti bene informate, De Gaulle, se riceverà l'incarico di formare il governo, avrebbe intenzione di offrire a Bidault il dicastero degli Esteri, e a Mendès-France quello delle Finanze.

Negli ambienti politici si dice anche che De Gaulle avrebbe intenzione di offrire a Pflimlin, a Mollet e a Pinay la carica di vice presidenti del Consiglio, a Lacoste quella di Ministro degli Interni e a Soustelle quello di ministro dell'Algeria (Ansa-UP).

CRONACA CITTADINA

Oltre ai capilista Pella (Democrazia Cristiana) e Saragat (Socialdemocratici)

Quattordici deputati di Torino sei di Novara e tre di Vercelli

Probabili altri tre torinesi, eletti con i resti nel collegio unico nazionale - Una sola donna - La lotta delle tre province per inviare alla Camera i propri rappresentanti - Tra qualche giorno la proclamazione, dopo il controllo dei voti e delle preferenze in corso alla Corte d'Appello

La circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli aveva a disposizione 28 seggi alla Camera dei deputati. Ne ha utilizzati soltanto 25: gli altri 3 confluiranno nel collegio unico nazionale. I 25 onorevoli appartengono: 11 alla Democrazia Cristiana; 6 ai comunisti; 4 ai socialisti; 2 ai socialdemocratici; 1 ai liberali ed 1 a Comunità. Attraverso l'utilizzazione dei resti è quasi certo che due dei tre seggi inviati al collegio nazionale torneranno nella nostra circoscrizione per la nomina di un deputato missino e di uno monarchico. Sembra probabile anche l'elezione del capolista radicale on. Villabruna.

Conosciuti i posti spettanti ai singoli partiti, i candidati delle varie liste hanno trascorso giornate di ansia per sapere chi sarebbero stati gli eletti. Ieri, a tarda sera, ciascuno ha potuto conoscere la sorte che gli elettori gli avevano riservato. L'ufficio elettorale circoscrizionale, costituito presso la Prefettura di Torino, ha comunicato i totali delle preferenze di Torino, Novara e Vercelli. Da un primo sguardo alla situazione non sembra si siano verificate grosse sorprese, tranne forse l'esclusione dell'ex-sindaco comunista di Torino, on. Coggiola.

Dei 25 parlamentari eletti nella circoscrizione, 14 sono torinesi (6 democristiani, 3 comunisti, 2 socialisti, 1 socialdemocratico, 1 liberale, 1 del movimento Comunità); 6 novaresi (3 democristiani, 1 comunista, 2 socialisti); 3 vercellesi (1 democristiano, 2 comunisti). A questi bisogna aggiungere il capolista democristiano, on. Pella, nativo di Biella, e il capolista socialdemocratico on. Saragat, nato a Torino. Il capolista dei pci, on. Togliatti, come è noto, ha già deciso di optare per Roma.

Tra i 25 parlamentari vi è una sola donna: l'on. Emanuela Savio della democrazia cristiana.

Le tre province hanno scelto una vivace se pur poco appariscente lotta per inviare alla Camera il maggior numero di propri rappresentanti. Di questo fatto ci si rende conto sfogliando gli elenchi delle preferenze. Vi sono candidati che hanno ottenuto ad esempio 15 mila voti a Torino, un centinaio a Vercelli ed ancor meno a Novara. Altri, che sono stati pressochè ignorati dagli elettori torinesi, hanno invece riportato valanghe di voti preferenziali a Novara ed a Vercelli.

In genere queste ultime due province hanno la tendenza a coalizzarsi contro Torino per neutralizzare il suo maggior peso elettorale. Nell'ambito del partito socialista le federazioni di Novara e di Vercelli sono giunte a stipulare in questo senso un regolare se pure non ufficiale patto di solidarietà. Negli altri partiti gli accordi di questo tipo sono prevalentemente frutto di patti tra i candidati.

L'unica formazione politica che non sembra abbia problemi del genere è quella comunista: escono i candidati fissati dal partito. Se ne è avuta una conferma nel caso dell'ex-sindaco di Torino, on. Coggiola. Inizialmente la Federazione torinese lo aveva escluso dalla lista; poi fu costretta a riammetterlo su pressione di una parte rilevante degli iscritti di numerose sezioni. Coggiola, però, non è stato rieletto perchè la Federazione comunista si è astenuta dal segnalare il suo nome tra quelli da votare.

I comunisti sono anche il gruppo che ha rinnovato totalmente la propria rappresentanza parlamentare a Torino-Novara-Vercelli. Nessuno degli onorevoli eletti nel 1953 tornerà a Montecitorio. Sono stati sostituiti da quattro ex-senatori (Leone, Negarville, Secchia e Moscatelli) e da due neo-deputati (il segretario della Camera del Lavoro di Torino, Sulotto, e l'operaio della Fiat, Vecchietti).

I nomi nuovi della Democrazia Cristiana sono due: Donat-Cattin e l'assessore alle finanze del Comune di Torino, dott. Curti, che subentrano ai non rieletti on. Menotti e on. Quarello. Gli altri nove parlamentari della Democrazia Cristiana sono stati confermati.

Il gruppo socialista risulta rinnovato a metà: sono stati confermati due dei parlamentari uscenti (Foa e Jacometti) mentre al posto di Guglielminetti e di Sampietro sono subentrati Castagno ed Albertini.

Tra i socialdemocratici si sono verificate novità. Gli eletti sono Saragat e il vicesindaco di Torino, on. Secreto. Se l'on. Saragat, come sembra, opta per Roma, subentrerà l'on. Bonfantini.

Con l'utilizzazione dei resti in sede nazionale, è probabile torni a Montecitorio il monarchico cavaliere del lavoro Ferrari. In base allo stesso sistema quasi certamente verrà eletto anche il missino dott. Abelli. Per stabilire la posizione dell'on. Villabruna, capolista dei repubblicani-radicali, che ha possibilità di tornare alla Camera utilizzando i resti affluiti nel collegio nazionale, bisogna invece attendere i calcoli ufficiali in corso a Roma.

Tutti i verbali riguardanti la votazione di domenica saranno ora trasmessi dalla prefettura all'ufficio circoscrizionale presso la Corte d'Appello di Torino. I magistrati provvederanno in pochi giorni al controllo. Entro la prossima settimana, avrà luogo la proclamazione ufficiale degli eletti.

Raffronto delle preferenze

PARTITO	1958		1953	
Democrazia Cristiana	Pella	(112.535)	Pella	(86.854)
	Bovetti	(67.510)	Pastore	(60.200)
	Pastore	(65.880)	Scalfaro	(44.705)
	Savio	(40.503)	Graziosi	(35.083)
	Scalfaro	(36.017)	Bovetti	(28.016)
	Donat-Cattin	(33.878)	Menotti	(25.285)
	Stella	(33.168)	Rapelli	(28.906)
	Graziosi	(27.841)	Stella	(22.966)
	Franzo	(26.742)	Quarello	(21.296)
	Curti	(24.906)	Franzo	(22.381)
	Rapelli	(23.686)	Savio	(20.968)
Partito Comunista Ital.	Togliatti	(71.132)	Togliatti	(130.750)
	Leone	(23.281)	Coggiola	(65.338)
	Negarville	(20.188)	Moranino	(51.847)
	Secchia	(20.178)	Ravera	(43.650)
	Sulotto	(16.585)	Ortona	(34.408)
	Moscatelli	(16.282)	Scarpa	(19.083)
			Floreanin.	(13.770)
			Baltaro*	(8.838)
Partito Socialista Ital.	Foa	(15.177)	Jacometti	(18.186)
	Jacometti	(12.114)	Foa	(15.008)
	Castagno	(7.985)	Sampietro	(11.324)
	Albertini	(7.178)	Guglielminetti	(7.898)
Part. Socialista Dem. It.	Saragat	(12.326)	Saragat	(18.833)
	Secreto	(6.899)	Bonfantini	(5.516)
Partito Liberale Italiano	Alpino	(20.287)	Villabruna	(18.838)
			Alpino*	(11.871)
Comunità	Olivetti	(18.556)	—	—
Partito Naz. Monarchico	—	—	Ferrari	(8.594)

* Deputato eletto con i resti nel collegio unico nazionale

Riprese stamane le lezioni nelle scuole

Studenti e scolari delle scuole medie ed elementari sono tornati oggi a lezione dopo la parentesi delle « vacanze elettorali ». Purtroppo in molte scuole il lungo e complesso lavoro necessario per liberare le aule occupate e per disinfettarle non era ancora stato terminato e si è quindi reso necessario — per non rimandare indietro gli alunni e per non far loro perdere altro tempo prezioso — ricorrere a turni e ad orari ridotti.

Il lavoro da parte dei servizi municipali continua oggi a ritmo accelerato e domani la situazione sarà sensibilmente migliorata. Lo sgombero sarà però del tutto completato soltanto con la fine della settimana e di conseguenza fino a quella data continueranno ad aversi, in molti istituti, piccoli e grandi inconvenienti inevitabili alle lezioni.

Presidi e direttori didattici hanno cercato di collaborare con i servizi municipali utilizzando i bidelli e contribuendo così a liberare in tutto o in parte i locali. In molte scuole cabine, cassette, urne, panche sono state ammucchiate alla meglio nei corridoi dove, nei giorni delle votazioni, erano invece accatastati i banchi.

In pericolo il matrimonio del carabiniere e della sartina

Attendono per sposarsi di essere assolti in Appello

I due fidanzati non riuscivano mai a vedersi ed allora lei escogitò di fargli avere una licenza inventando una falsa citazione - Se la condanna viene riconfermata i regolamenti militari impediranno le nozze

Tre persone attendono con ansia il responso che oggi i giudici della seconda sezione della Corte d'Appello penale daranno sulla curiosa e patetica vicenda di cui sono protagonisti: il carabiniere casalese Alfredo Percivalle, di 27 anni, attualmente in servizio a Cagliari, la sarta Olga Beltramo, di 26 anni, dimorante in via Torino a Barge e Carlo Tribolo, il cinquantenne usciere di quella Pretura.

Soprattutto i due giovani, innamorati e fidanzati, sperano ardentemente in una sentenza di assolutoria (era compiuto davanti ai magistrati di secondo grado sono il loro complice), sotto il peso di una condanna per falso in atto pubblico, a 8 mesi di carcere, sia pure ammorbidita dai benefici di legge) perchè soltanto a questa condizione potranno sposarsi e vivere felici.

Se la pena rimane per il Percivalle, che ha già superato brillantemente gli esami alla scuola allievi sottufficiali di Firenze, non soltanto egli vedrà sfumare la promozione a vice-brigadiere, ma sarà allontanato dall'Arma. Una carriera spezzata e in pericolo anche il matrimonio, che sarebbe ugualmente compromesso se la sentenza di primo grado fosse confermata soltanto nei confronti della sartina perchè — in questo caso — il giovane continuerebbe a rivestire l'onorata divisa, ma i regolamenti gli vieterebbero di prendere per moglie una donna coinvolta in un procedimento giudiziario.

Che cosa hanno fatto questi due giovani e il compiacente usciere della Pretura per venirsi a trovare in una situazione così incresciosa? La storia comincia nel 1951 quando il Percivalle venne mandato alla stazione dei carabinieri di Barge, dove conobbe la bella Olga... Quattro anni di sospiri, di tenerezze, di romantiche passeggiate, di dolci promesse, di sogni, in vista delle prossime nozze e poi la decisione del fidanzato di recarsi al corso allievi sottufficiali di Firenze.

Lacrime alla partenza, giuramenti, abbracci e, in seguito, lettere, lettere a non finire. E' l'autunno del 1955, stagione triste, con gli alberi spogli, il cielo grigio, il freddo nell'anima. La sartina sente il suo Alfredo soffre, piange, si dispera, vuole rivederlo a tutti i costi, anche per poche ore. Possibile che non ci sia il modo di fargli ottenere una breve licenza?

Olga Beltramo, nelle notti insonni, pensa ed escogita un espediente. Va dal Tribolo, usciere della Pretura di Barge, e tanto strepita e implora che riesce a impietosirlo, a indurlo a spedire al Percivalle una « falsa » citazione in cui il carabiniere figura come teste in un inesistente processo contro un tale Bosco, imputato di furto. Il documento gli ingiunge di presentarsi a deporre davanti al pretore di Barge.

Ma la ingegnosa trovata fallisce. Il comando della scuola di Firenze, per impedire che l'allievo interrompa gli studi, vuole accertarsi se la comparizione del militare è proprio indispensabile. Ed allora si scopre l'imbroglio. Il processo Bosco non era mai stato istruito, falsa la citazione del Tribolo che aveva agito per istigazione della innamoratissima Olga.

Il difensore dei fidanzati di Barge, avv. Dino Andreis, sosterrà, in tesi della « mancanza di dolo » per invocare l'assoluzione. Alla stessa conclusione ritengono di poter giungere anche i patroni del Tribolo, l'usciere dal nome predestinato.

Gli avvocati Quaglia e Villa affermano nel loro ricorso che il pretesto falso fu « innocuo » e « non idoneo per « difetti formali », a recare danno alla scuola di Firenze e soprattutto perchè la incriminata citazione — secondo le intenzioni dell'usciere — rappresentava un semplice « documento di comodo » e rivestiva quindi un carattere di efficacia puramente « convenzionale ».

La Corte (Pres. Peroltino, P.G. Vacca, canc. Morante) appena chiamato il processo, lo ha rinviato — per impedimento d'ufficio — all'udienza pomeridiana delle 15,30.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 21,1
MINIMA + 15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): + 16,7; ore 8: + 16; pressione 743,2; umidità 76 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti più intensi nel pomeriggio. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 21,7; minima + 9,5; ore 8: + 16,6.

L'orario dei negozi per l'1 e il 2 giugno

L'Associazione Commercianti comunica l'orario dei negozi in occasione della festa per l'annuale della Repubblica.

DOMENICA 1° GIUGNO: resteranno aperti fino alle ore 13 tutti i negozi del settore alimentare.

LUNEDI' 2 GIUGNO: resteranno chiusi per l'intera giornata tutti i negozi del settore alimentare, compresi i forni e le rivendite di pane. Le latterie e i negozi di fiori, rimarranno invece aperti fino alle ore 13.

Per una casa di riposo degli artisti di varietà

L'iniziativa promossa da Garinei e Giovannini e lanciata da Mario Riva attraverso la rubrica radiofonica « Ventiquattresima ora » per la costruzione di una casa di riposo per artisti di varietà e di rivista ha avuto larga risonanza anche in Piemonte, dove la F.I.S.A.S. (Federazione italiana sindacati autonomi spettacolo) ha organizzato una serie di manifestazioni per raccogliere i fondi necessari. La prima di queste manifestazioni si è svolta lunedì scorso al teatro Alfieri, con uno spettacolo con l'orchestra Barzizza presentato dallo stesso Riva.

Dall'America e dall'Africa nuovi animali per lo zoo

Un pittoresco carico di animali esotici ha varcato questa notte i cancelli dello Zoo torinese. Dopo un lungo viaggio in aereo e in autocarro, sono giunti dall'America meridionale sei fenicotteri di Cuba, rossi con le zampe rosa, quattro fenicotteri del Cile, rossi con le zampe verdi, due aperei e « gru crepitanti », così chiamate per la voce stridula, e alcune gazze cerulee.

Dall'Africa sono arrivati quattro Iraci, specie di grosse cavie. Sono mammiferi che vivono a gruppi nelle zone montagnose.

Ferito un vigile del fuoco mentre spegne un incendio

Momenti di panico sono stati vissuti dagli operai dell'officina Martignone, sita in strada Settimo angolo strada San Mauro, causa l'incendio di una bombola di acetilene che essi adoperavano per effettuare saldature. L'incidente è accaduto stamane poco dopo le 10,30. Dal beccuccio della bombola usciva all'improvviso una grossa fiammata e gli operai, avendo tentato invano di spegnerla, temendo che il fuoco si appiccasse ad un'altra bombola e ne provocasse lo scoppio, telefonavano ai vigili del fuoco.

L'incendio era ben presto domato ed ogni pericolo era così scongiurato. Un vigile del fuoco — Mario Bianco — è rimasto ferito ad un piede: una bombola gli è caduta sopra mentre egli tentava di spostarla. Per fortuna la ferita, medicatagli in ospedale, è stata giudicata lieve.

La « sagra del narciso » domenica a Fenestrelle

Fenestrelle festeggerà domenica 1° giugno la prima Sagra del Narciso, nel corso della quale verranno distribuiti a tutti i turisti non residenti nella Valle mazzi di narcisi numerati da 1 a 1000. L'abbinamento dei numeri vincitori avrà luogo lo stesso giorno alle 17,30. La Sagra è stata organizzata dalla « Pro loco ».

Era stato sorpreso a Mirafiori al volante di una macchina rubata

Coll'auto contro una guardia poi sfugge alla sparatoria

La cattura di altri due individui ha portato alla scoperta di una organizzazione ladresca e al recupero di molta refurtiva

Mario Calarese arrestato questa notte sull'auto rubata

La « cronaca nera » di Torino è stata movimentata questa notte dalle avventure di sei ladri d'auto. Quattro sono caduti nelle mani dei Vigili Urbani; altri due, sorpresi da un « Cittadino dell'Ordine », sono riusciti a sfuggirgli.

Questo episodio è avvenuto verso le tre in zona Mirafiori, in via Onorato Vigliani, mentre la guardia notturna Giovanni De Luca stava compiendo un giro di perlustrazione. Ad un tratto egli notava due « 1100 » ferme: una era targata CN, l'altra TO. Al volante di ciascuna, giovanotti stavano in attesa. Il De Luca aveva il sospetto che si trattasse di ladri, forse appostati in attesa di compiere qualche colpo. Si avvicinava alle due vetture ma per far questo doveva attraversare la strada e passare in un tratto più illuminato.

A questo punto il guidatore della macchina targata Cuneo, lo vedeva: avviava il motore e partiva con uno scatto rabbioso. Questa reazione dell'automobilista convinceva il De Luca che i suoi sospetti erano fondati.

Il « Cittadino dell'Ordine » estraeva la pistola ed intimava l'« alt » al secondo automobilista. Ma questi avviava a sua volta la « 1100 » e puntava sulla guardia. Il vigile riusciva appena in tempo a balzare di fianco: l'autovettura lo sfiorava gettandolo a terra. Il De Luca era però illeso: puntava la pistola verso le gomme dell'auto e sparava; ma per il timore di mirare troppo in alto e di ferire il giovane, sbagliava e non raggiungeva il bersaglio.

Alla guardia notturna non restava che avvertire la Questura. Le camionette della « Volante » compivano una battuta in tutta la zona, ma essa non dava alcun esito.

Più sfortunate le due coppie di ladri di auto che sono incappate nelle « autoradio » della Polizia Urbana. Primi ad essere sorpresi su una vettura rubata sono stati due minorenni, uno di 17, l'altro di 16 anni. Sorpresi dai vigili Nebbia e Balbo mentre scorrazzavano sulla « 600 » TO 206874, hanno finito con il confessare una serie di « furti d'uso » compiuti allo scopo di fare passeggiate con macchine altrui, che poi abbandonavano intatte quando la benzina era finita. Sono finiti al carcere minorile.

Assai più importante si è rivelata la seconda operazione compiuta poco dopo dalle « autoradio ». Mentre i vigili e l'assessore alla polizia Bruno erano al Commissariato San Secondo per l'operazione precedente, giungeva segnalazione di un altro furto. Era scomparsa la « 600 » pubblicitaria della ditta Siobbia, del signor Emanuele Impavido.

La cosa veniva segnalata via radio a tutte le macchine della Polizia Urbana: poco dopo i vigili Marengo e Donato trovano, inseguono e bloccano la macchina. Il guidatore, Mario Calarese, vent'anni, abitante in via Trivero, viene catturato e portato in sezione, mentre il suo compagno fugge.

Il Calarese finisce presto col dirne il nome: Primo Chimenta, ventenne, via Masserà. Gli agenti corrono a casa sua, vi trovano la refurtiva (campionari, macchine fotografiche) scomparsa dall'auto dell'Impavido, e lo arrestano. Riprendono le indagini, dirette dal dr. Vacca e dal maresciallo Costantino, continuano. Nella bottega da barbiere del Chimenta, in borgo San Paolo, si trova altro bottino, frutto di « colpi » nelle auto: « plaids », valigie, macchine fotografiche, tubi di scoria.

Il Chimenta ed il Calarese confessano una lunga serie di furti, fanno i nomi dei complici che con loro formavano un'organizzatissima banda. Si tratta di giovani abitanti in borgata Parella, che ora la polizia sta ricercando.

Furti d'auto — L'A.C. comunica che sono stati rubati: un camioncino « OM Leoncino » TO 181136; « Fiat 1100/103 » TO 189560; « Fiat 1400 » TO 204084.

Riuscirà a spiegare il mistero del « 13 »?

I carabinieri di Pont interrogano oggi l'operaio che reclama gli 8 milioni del Toto - Il bollino della scheda era scomparso dalla ricevitoria

Cesare Cassani, l'operaio di Pont Canavese che reclama dal Totocalcio il pagamento di otto milioni, per un « tredici » realizzato domenica scorsa, verrà interrogato oggi pomeriggio appena giunto da Carugo di Como dove si è recato a votare. Come è noto, la schedina in possesso del Cassani reca un bollino di cui la titolare della ricevitoria aveva denunciato venerdì la sparizione.

Il cognato Paolo Viganò

Nel fare un controllo dei tagliandi, infatti, la signora Maria Marchetti (così si chiama la proprietaria del bar) si era accorta che due erano scomparsi. Aveva esposto un avviso nel locale, spiegando che l'eventuale possessore della schedina non avrebbe avuto diritto al premio in caso di vincita. Martedì le si è invece presentato il cognato del Cassani, Paolo Viganò.

« Abbiamo fatto " tredici " — ha detto; — è stato mio cognato. Ha scoperto un sistema infallibile ». Il numero del tagliandino era proprio uno di quelli mancanti. Perciò il Viganò si è sentito rispondere che purtroppo la schedina era nulla. Il regolamento del concorso, in proposito, è esplicito.

Paolo Viganò è venuto immediatamente a Torino, alla Direzione provinciale del Totocalcio. Anche qui, naturalmente, gli hanno ripetuto che il « tredici » non è regolare. Anzi, il cognato dovrà cercare di spiegare come sia venuto in possesso del bollino e dimostrare che ha effettuato regolarmente la giocata. E' probabile che il mancato milionario, le cui condizioni economiche non sono in verità molto floride, si rivolga ad un legale.

Scena fuori programma al Circolo sociale di via Amerigo Vespucci

Alla Famiglia ligure riflettori puntati su Gilberto Govi "campione di bocce„

Il popolare attore festeggiato dalla colonia genovese di Torino - Tessera di socio onorario e un litro di barbera

Gilberto Govi ha dato un saggio di bravura anche nel tipico sport piemontese

Serata d'onore quella di ieri per Gilberto Govi, il popolare attore genovese; ma non sul palcoscenico del teatro Carignano, dove recita con la sua compagnia dialettale. I riflettori erano invece puntati su un nuovo campo di bocce, dove Govi ha dato saggio della sua bravura cimentandosi nel tipico sport piemontese.

E' giunto nei locali del Circolo Sociale Ligure, di recente costituzione a Torino, ha abbracciato i suoi corregionali e, adocchiato un paio di bocce fiammanti, ha voluto inaugurare il nuovo giardino del Circolo di via Amerigo Vespucci e i campi di gioco.

Una partitina con un amico, innaffiata da un buon litro di barbera secondo la caratteristica consuetudine degli affezionati delle bocce e tanta ilarità suscitata dalla sua mimica. Govi è un attore nato ed anche lontano dalle quinte e dalle tavole della ribalta, egli continua la sua commedia per cui ieri sera gli spettatori erano molti, divertiti come se stessero a teatro.

I liguri residenti a Torino sono numerosi. Si contano in prevalenza commercianti, professionisti, dirigenti di azienda. Ieri sera la maggior parte era convenuta al Circolo Sociale per assistere alla consegna del tesserino onorario a Gilberto Govi, il più genovese di tutti. Erano presenti, tra gli altri, il senatore Burgo e l'avv. Biggio che, a nome del presidente del Circolo, ha porto il saluto cordiale. Nel suo tipico dialetto, il popolare attore ha ringraziato, attingendo alla sua vis comica.

Al termine della serata in famiglia, con Govi in testa, tutti si sono recati al Carignano per assistere a « Sotto a chi tocca ». Vicino ai liguri, si sono allineati molti torinesi, cui Govi riesce simpatico, specialmente dopo le sue comparse alla televisione, in questi ultimi tempi.

L'isola sacra

— E un'intervistina al chirurgo, non l'hai fatta? — mi chiese sorridendo un caro amico, illustre clinico di Roma, quando gli descrissi in termini entusiastici la mia visita ad Ostia antica.

— Il chirurgo? E che sarebbe?

— Sì, il simpatico collega dell'Isola Sacra — rispose scherzosamente. Poi, quasi si trattasse di una fiaba, mi spiegò che esisteva poco lungi da Roma, su quei lidi fatali a cui il padre Enea approdò, un'isola quasi sconosciuta. In mezzo a quella plaga solitaria, disse, riposava un gruppo di bellissime casette che parevano sbocciate dalla sabbia: la necropoli del Portus Romae, e appunto in una di quelle casette abitava lo spirito sereno del chirurgo M. Ulpius Merimnus che di tanto in tanto qualche medico di Roma andava a visitare e che certo in tutta cortesia, avrebbe gradito la mia intervista.

Il lirismo pimentato d'arguzia, serpeggiante nell'anima scientifica dell'illustre clinico, ravvivò in me il desiderio sempre insaziato di sondare l'ignoto e di attingere attraverso le più grandi solitudini le arcane armonie dell'infinito. Così dunque a Trastevere, salii sul primo treno in partenza e, fiancheggiando il lento corso del fiume tra i dispogli e pur orchestrali silenzi della campagna romana, raggiunsi quelle foci nella cui nudità aliano i fantasmi di due città un tempo fiorentissime: Ostia antica e il Porto di Roma.

Frutto superbo degli splendori imperiali, quest'ultima città sorse ai confini della colonia ostiense per opera di Claudio. In seguito il magnifico Traiano l'arricchì di una darsena più interna e affinché comunicasse direttamente col fiume, scavò il canale detto oggi di Fiumicino. Così tra il serto verdebiondo dei due rami fluviali (il naturale e l'artefatto), e l'azzurro lucente del mare, venne a inserirsi una soffice landa che s'accrebbe via via di detriti e di sabbie e che fu detta nei secoli Isola Sacra. E' vano chiedersi a che cosa debba il suo nome: basta affondare il piede nella sua terra corrusca, per sentirsi penetrati di quella sacra e spirituale solitudine che suscita le più avvincenti suggestioni. In questo che fu detto un tempo *Libanus almae Veneris* per la fragranza dei giardini fioriti di rose e che echeggiò di brune e festevoli voci nelle agresti *Tiberinalia*, ora nell'alto silenzio i canneti agitano al vento gli sgrovigliati pennacchi e le erbe s'inselvano frusciando lungo le acque senza moto. Lo sguardo sprofonda in azzurre luminosità, si placa su qualche tenerezza di verde, sosta sull'errante gregge che il pastore governa, statico come un monumento sotto il cappellaccio nero. Nella mitica sovranità della natura, solo la freccia lucente dell'aereo, scoccato dal vicino campo internazionale, insinua la sua trafelata ansia moderna.

Al sepolcreto del porto di Traiano, raccolto lungo le selci dell'antica via Flavia, mi guida un lungo viale appraziato di oleandri. Ma tosto mi si affianca un salmodiante corteo di pini e di cipressi tra i quali qualche alta canna dinoccolata stornella un più stridulo «a solo». Un tappeto di foglie attutisce i miei passi, così che le flebili voci dei Mani possono venirmi incontro dalle loro perdute lontananze. Ma verso l'ingresso i pini e i cipressi sostano e si affollano e allora un uomo vero, una creatura di carne, mi accoglie con la cortese signorilità di un proprietario. E' un veneto dal viso bruciato e dagli occhi profondi: Luigi Carpene, guardiano e restauratore. Con un'affabilità provveduta e senza peso, egli m'inoltra al mistero delle tombe.

Sono casette isolate o aggruppate, legate da stradine che il sole abbaglia come in un villaggio africano. Ma nelle camere sepolcrali dai grandi arcosoli dipinti, ricche di mosaici bassorilievi sarcofaghi cippi altarini, una morbida ombra si addensa e dalle nicchie e dalle olle deserte serpeggia, fluendo come le sensibili chiome della dea, il delicato capelvenere. Alcune tombe hanno fogge strane: ricurve a botte, a baule, sembrano immensi scrigni da cui sia fuggito il tesoro; ma con i loro simboli dionisiaci o afrodisiaci, con i rosei stucchi e i verdi palpitanti, non inducono a pensieri di mestizia, bensì a un senso di riposo dolce e disteso. Se ci s'indugia in una breccia di muro diroccato, su un tappeto di erba verdissimo, sotto un'acacia strepitosa di voli o in uno zaglio di pungente sole, si percepisce il lento scorrere del tempo come un fiume che avvolga il mondo, e tra le creature che qui approdarono e la nostra fragile caducità, si allaccia un colloquio d'intesa perenne.

Come richiamato da un'arcana simpatia, subito dai due rilievi della sua graziosa casetta si affaccia il chirurgo. Eccolo nell'atto di compiere (panacea allora universale), un salasso a una gamba. Il piede del paziente posa in una vaschetta. Di lato, come in un trofeo, sono esposti gli ingenui strumenti. Io li osservo perplessa: «M. Ulpius Merimnus — dico — come facevi per addormentare il dolore? Era forse magnetico il tuo occhio, suggestiva la tua voce, erano dolci e suadenti le tue dita? E che ne pensavi, dimmi, di tutto questo strazio umano?». Dal volto liscíato, dalle occhiaie vane, fisso oltre le barriere del tempo, non escono palpiti. Mi rivolgo allora all'altro rilievo in cui egli assolve più umane funzioni di ostetrico. Sostenuta da una donna, la partoriente è accasciata su un sedile e il chirurgo tende la mano liberatrice verso il grembo doloroso. «Levatore chiarissimo — dico — quante vite hai così svincolato dalla notte del nulla? Ora che non sei più che un granello di polvere nell'immensurabile Tutto, dimmi, ne valeva la pena? E valeva anche la pena che tu nascessi per non essere ora che questo granello?

Nell'allucinante tremolio del pulviscolo, alita un istante la sua remotissima voce: «La vita — egli pare sussurri — è un irrilevante tessuto di piccoli atti racchiusi fra il grande atto della nascita e quello più grande della morte, eternato in queste tombe. Ma questi due grandi atti legati al mistero infondono in quelli minuti di ogni giorno una così prestigiosa trascendenza, da imprimere in ogni più umile creatura della Terra, l'eccelsa nobiltà dell'universo. E certo valeva la pena che tutto questo fosse, poichè era scritto che tutto questo doveva essere.

«E' senz'altro così, chirurgo — dico allontanandomi. — *Vale. Sit tibi terra levis*».

Vago per le stradette trasognata, eppure acutamente sollecitata, quasi che nella città dei morti rivivesse la fluida, varia e godereccia città dei vivi. Essa ripullula per me di artigiani e marinai, aurighi leguleì ricchi mercanti di ogni idioma e colore, attraverso le vene dei rilievi. Ecco la botteguccia del fabbro, con la sega e gli altri ferri del mestiere. Era un antro oscuro, ma nel suo cieco balugìnare, la vita ferveva di sangue e di scintille. Ecco l'arrotino che, come in un contrappasso dantesco, aguzza in eterno il ferro sulla cote; ed ecco, all'insegna dell'anfora, l'acquaiolo ambulante. Egli è consegnato al tempo con la sua fiasca in mano e pare che dalla sua bocca debba tuttora sgorgare il lungo grido sotto il cocente sole. «Grande doveva essere la sete — dico — o simpatico acquaiolo, se tante monetine hai potuto accumulare da farti la bella tomba col mosaico e con i clini per i soccorrevoli banchetti...

Sì, grande doveva essere la sete. Rammento infatti d'aver veduto poco innanzi in una pregevole tomba, la figurazione di un termopolio. Il proprietario serviva con premura gli avventori e intanto il suo domestico ugginlava a una barca, azzurra d'azzurro, vogava verso il grande faro.

— Fu l'imperatore Claudio — mi dice Carpene — che volle munire il porto di un faro fiammeggiante su una torre altissima come quello di Alessandria. E edificò la torre su una nave appositamente affondata: una nave che aveva trasportato a Roma un immenso obelisco —. Poi mi fa ancora osservare il faro in un bel mosaico marino il cui tessuto bianco e nero introduce a una tomba greca di navigatori. Sopra la soglia si legge: *Pausilypos*, ossia «cessazione del dolore». Ma non si può non respirare in questa parola, quasi etereo profumo, il ricordo di Posillipo, la riva incantevole dove forse era stato dolce vivere e dimenticare...

La luce si effonde con la pietà di un mantello materno sul Campo dei poveri, dove semplici anfore semiinterrate o strati tegoli a cappuccina contrassegnano le misere sepolture. Qui non mosaici nè sarcofaghi e neppure un nome. Ma spesso dall'anfora si sgroviglia un fiore e sul vicino alloro rumido di bacche, si sfrena un festante concerto di cardelli e verdoni. E a chi dunque è più lieve la terra, dico. A te, Julia Apollonia, superbamente ritratta sull'alto cippo; a te, «Telesphoro marito dignissimo» cui la devota moglie fece la ricca tomba, o a voi, umili creature dell'anfora, cui i raggi del sole giungono più solleciti, cui la pioggia è libagione dolcissima o il vento carezza?

Un aereo che passa, trascina nel suo turbine l'arcana risposta. E allora, d'improvviso, nella dilatata solitudine bianca, tutto mi appare strano e non vero: soprattutto strano e non vero che sia proprio il medesimo sole quello che brilla sulle frenetiche ali, e quello che sin dal fondo dei secoli dischiude la calèndola sulla bocca dell'anfora interrata.

Delfina Pettinati

Naide Bersano, la nota creatrice torinese di moda, colta dall'obiettivo a Saint Vincent durante le gare internazionali di tiro a volo. Naide ha intensificato i suoi allenamenti in vista dei prossimi campionati del mondo femminili, nei quali negli scorsi anni si è classificata una volta seconda e due volte terza

Chi ieri un anno fa il gangster americano?

Non è "Mascella,, l'autore dell'attentato a Costello

Vincent Gigante, infatti, è stato assolto dall'accusa ed ora la polizia brancola nel buio - Nel frattempo il governo cerca di ottenere dalla Corte Suprema il permesso di espellere (e inviare in Italia) l'ex-capo della malavita

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

L'assoluzione di Vincent Gigante dall'accusa di aver ferito il 2 maggio dell'anno scorso l'ex-capo della malavita americana Frank Costello, ha riproposto alle autorità di New York il compito di scoprire la identità dell'attentatore, il quale è riuscito sinora a sfuggire alle intense indagini condotte dalla polizia.

La sera del 2 maggio 1957 il Costello stava rincasando con la propria moglie e un amico dopo aver cenato in un ristorante con Generoso Pope, l'editore del giornale *Il Progresso italo-americano*. A pochi metri dal portone in cui l'ex-*gangster* abitava, uno sconosciuto sparò alcuni colpi di rivoltella in direzione dei coniugi. Una pallottola raggiunse Costello alla testa, ma solo di striscio, causandogli un'insignificante ferita al cuoio capelluto.

Alla polizia, il ferito dichiarò di non aver visto l'aggressore e di non poter immaginare chi esso fosse ma, come ovvio, le sue spiegazioni non soddisfecero le autorità che iniziarono un'inchiesta sul fatto e arrestarono i fratelli Mario e Ralph Gigante. Questi negarono ogni addebito e si comportarono in modo da far cadere i sospetti sul terzo membro della loro famiglia, Vincent, un ex-pugile soprannominato «Mascella», che il 20 agosto si costituì volontariamente alla polizia. Anch'egli si proclamò innocente, ma diverse circostanze giocarono in suo sfavore e soprattutto il fatto che dal 1946 in poi aveva subito diverse condanne per furto, ricettazione, gioco clandestino e altri misfatti.

Venne incriminato per il ferimento di Costello e nell'atto d'accusa venne specificato che egli aveva agito per conto di persone di cui si era rifiutato di rivelare l'identità. I giurati tuttavia sono stati di parere diverso della polizia e nel processo celebrato martedì essi, dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio, hanno dichiarato assolto il Gigante per non aver commesso il fatto.

L'attentato ebbe per Costello anche complicazioni di carattere fiscale in seguito ad un curioso fatto. Mentre l'ex-«re delle macchine a gettone» si trovava nell'ambulatorio dove si era recato per farsi medicare, un agente frugò nelle tasche della giacca che egli aveva dimenticato nella sala d'aspetto trovandovi un biglietto con annotata la cifra di 651.284 dollari (oltre quattrocento milioni di lire italiane) e, sotto ad essa, le parole: «24 aprile, vincite casinò».

Un'inchiesta condotta nelle case da gioco di diverse parti degli Stati Uniti permise di stabilire, attraverso esami grafologici, che l'annotazione era stata scritta da un impiegato del «Tropicana Hotel» di Las Vegas e che la cifra corrispondeva esattamente al totale dei guadagni realizzati dal 3 al 24 aprile dai tavoli da gioco del casinò attiguo all'albergo.

Ciò portò alla conclusione che Costello era interessato agli affari del «Tropicana» e che proprio per evitare si scoprisse tale fatto si era rifiutato di rispondere al Gran Giurì incaricato di investigare sull'attentato commesso nei suoi confronti. Era evidente il suo scopo di evitare un intervento dell'Ufficio delle Imposte su questa sua nuova e sino ad allora sconosciuta fonte di introiti.

Sotto l'aspetto giudiziario, il rifiuto di rispondere al Gran Giurì aveva fruttato a Costello una condanna a trenta giorni di carcere per oltraggio alla Corte. Dopo averne scontati quindici era stato rimesso in libertà dietro versamento di una cauzione di mille dollari, in attesa dell'esito del suo ricorso in appello.

Circa il movente dell'attentato sembra che la polizia voglia riprendere la tesi secondo la quale una *gang* californiana aveva deciso di eliminare Costello al fine di evitare il pagamento di 150 mila dollari vinti dal «biscazziere n. 1» come posta di una scommessa per l'incontro di pugilato tra Fullmer e Robinson. Risulta che Costello aveva scommesso cifre considerevoli per Robinson, il vincitore, su una base di tre contro uno, giocando cioè 50 mila dollari per vincerne appunto 150 mila, vale a dire oltre 90 milioni di lire.

Costello, che oggi ha 67 anni, lasciò nel 1895 la natia Calabria con i genitori i quali si stabilirono a New York. Qui egli crebbe nell'East Side, una parte della città dove non si vedevano nè grattacieli nè ascensori, dove le vie erano tutte di una sporcizia inaudita e i muri delle case, di due o tre piani, trasudavano vecchiaia e miseria. Il vizio era dappertutto e giocando le sue prime partite a «poker» nelle taverne della zona, il giovane Frankie entrò nel mondo delle bische di cui più tardi sarebbe divenuto il più abile sfruttatore.

Il suo vero nome è Francesco Castiglia, ma quando cominciò la sua attività nel mondo della malavita si scelse il nome di Frank Costello. Con esso figura negli archivi della polizia dal 1908, anno in cui venne arrestato la prima volta sotto la accusa di rapina a mano armata. Con il proibizionismo divenne, insieme con Al Capone, uno dei più forti contrabbandieri d'alcool. Acquistò dodici motoscafi blindati, li armò con mitragliatrici e organizzò il contrabbando su vastissima scala. Passato il periodo del proibizionismo, divenne il «re delle macchine a gettone» che impose con ricatto a tutti i caffè, ristoranti, stazioni e persino alle farmacie.

Diventò comproprietario di molti locali di lusso, di una Compagnia petrolifera e di molte Società d'apparecchi elettrici. Ma questo non fu tutto: per mezzo di una complicata installazione di microfoni e dittafoni, mise sotto controllo tutti i telefoni del palazzo municipale di New York, intercettando e registrando le conversazioni del sindaco e degli altri funzionari cittadini e compiendo poi ricatti di ogni genere.

Diventato ricco e potente si ritirò poco alla volta da ogni attività diretta, cercando di far dimenticare il suo passato. Chi però non lo ha dimenticato è il governo americano che attualmente sta cercando di ottenere dalla Corte Suprema la autorizzazione di espellere l'indesiderabile Costello e di inviarlo in Italia.

p. r.

GLI UOMINI CHE HO CONOSCIUTO

Panzini epistolografo e amico del buon vino

Novelliere e commediografo di successo, amava l'arte sua e sapeva di essere qualcuno... Ma, degno allievo del Carducci, amava far bisboccia; e sempre fece gran riverenza al vino ("raggio di sole fattosi Barolo entro il mistero di alcune bottiglie,,)

Nel precedente articolo sono stati presentati al lettore due acclamati drammaturghi e commediografi, cari al pubblico, grati a chi apprezzava l'opera loro. Qui diamo il passo ad un novelliere e romanziere famoso. Lo vedremo sub specie di estroso epistolografo e amico del buon vino.

Ora stiamo un pochino in compagnia di Alfredo Panzini. Lo conobbi durante l'altra guerra a Roma e mi fu molto caro frequentarlo. Sentì in me un ammiratore della sua arte, mi volle bene, mi fu amico. Dal contegnoso e riservato «lei», passammo per alcuni anni al «tu», che poi ridiventò «lei». Facemmo insieme delle passeggiate in Roma e dintorni, qualche bisboccia in trattorie romane, in simpatica brigata, molte bevute di caffè in casa sua, di vermut Carpano — che gli piaceva assai — in casa mia.

Come delizioso, per vivacità e originalità, la sua conversazione! Sano fisicamente e moralmente, Alfredo Panzini era un esuberante che diceva candidamente quello che pensava, con grandi gesti, squadrando l'interlocutore coi suoi begli occhi azzurri e lo candico di dolceamaro faceto.

Rare che i suoi biglietti, cartoline, lettere non avessero qualcosa di originale, addirittura di bizzarro. Sulla soprascritta di lettere che, tra il '20 e il '25, mi indirizzò ad Alessandria, non di rado, al nome della città aggiunse, con la sua slanciata calligrafia: della Paglia o bolscevica e il postino me le consegnava con un sorriso bonario o ironico.

Nel 1919 dimoravo ancora a Roma: un giorno egli mi mandò questo biglietto: «Caro G., domani a sera vieni se appena ti è possibile, a prendere il caffè a casa mia verso le nove e un quarto. Donadoni desidera vederti ed io con lui saremo in due». Un «affezionatissimo»; poi per disteso, la sua chiara ed elegante firma. Pochi giorni dopo, l'invito a me e al Donadoni fu per le sei e mezzo a casa sua. «Vieni con Momigliano: possiamo andare insieme a desinare». E andammo in una trattoria di via dei Serpenti e ci aggregarono a noi il Cesareo, amico del Donadoni e Marco Praga, amico del Panzini.

Caro Gallico,
eccomi a Torino, dove
ho fatto la mia [illegible]
che dà un [illegible] di
letizia. Trovo vie pulite
da commuovere anche
un romano; prezzi
inferiori a Roma e
a Milano, condizioni
quasi normali di vita;
mezze bottiglie di Brachetto
assai confortevoli (£ 1.75).
Sarò a Roma il 2, e il
[illegible] Le avverte il [illegible] mi

Un biglietto di Panzini del maggio del 1919

Omaggio al vino

Nel maggio del '19 il Panzini era venuto a Torino per tenere una conferenza e subito mi scrisse: «Caro G., eccomi a Torino dove ho fatto la mia; è città che dà un senso di letizia. Trovo vie pulite da commuovere anche un romano; prezzi inferiori a Roma e a Milano, condizioni quasi normali di vita; mezze bottiglie di Brachetto assai confortevoli (lire 1,75)...».

La missiva ha bisogno di qualche chiosa. «Ho fatto la mia», vuol dire che non aveva avuto bisogno di guida per sbrigare alcune sue faccende; l'accenno alla commozione del romano per le vie pulite è ironico; e lo elogio del «Brachetto» (le due c sono del Panzini!) confortevole non stupirà chi ha letto, in La lanterna di Diogene, il racconto del suo incontro con un professore tedesco, a Superga, la loro discesa in città, conversando in latino, la cena in un'osteria, durante la quale declamarono di gran poesie italiane e tedesche: «ad aiutare la reciproca intelligenza dei due linguaggi così diversi, molto giovò — oltre la potenza della poesia — un raggio di sole che si era fatto Barolo entro il mistero di alcune bottiglie». Ai tempi della Lanterna (1908) il vino bevuto era Barolo, nel '19 Brachetto, ma il vino è sempre trattato con gran riverenza si da esigere l'iniziale maiuscola.

Il vino tenne sempre un gran posto nella sua vita... tanto da indurre il bell'Alfredo a trattare il soave argomento persino in lettere d'amore. Proprio ora leggo, in una raccolta di lettere del Panzini a Clelia, che doveva diventare poco dopo la compagna della sua vita, — lettere pubblicate da Paola Boni Fellini nel fascicolo di febbraio di quest'anno sulla Nuova Antologia —: «Poi ho da comprarmi un pelliccia per l'inverno e farmi venire del vino di Romagna... Lavoro e spero che il vino sia buono e non diventi acido e che la pelliccia mi cuopra bene e i tarli non la rodano». Anche nell'amore il vino il Panzini fu degno allievo del Carducci (Enotria...) che in un giorno di vena scrisse a Giulio Gnaccarini e alla signora Elvira questa allegrissima e buffissima (due superlativi del Valgimigli) lettera: «Quest'anno la contessa Lovatelli mi manderà due qualità del suo vino: una di Presciano, una d'Argiano. Dal Chiarini ho trovato un vino toscano di Cortona stupendo; e me ne farò venire un barile. Di questo i Bolognesi non ne hanno a bere. Ma quest'inverno spero che io e Giulio avremo da cavarci la sete. Era tempo! Perchè il suo nero vino è detestabile. Io patisco la sete da molti anni. Quest'anno comprerò ancora di gran lambrusco. Fiaschi e bottiglie, libri e fascicoli, botti e scaffali, damigiane e cartoni devono riempire tutta la casa. Sgombra le tue carabattole».

Una foto di Alfredo Panzini, al tempo della sua maturità

Il capitale sole

A Torino volle conoscere la mia mamma e non appena pubblicata la conferenza, le mandò copia del libretto con questa dedica: «Ad una cara mamma che ho conosciuto a Torino, affettuosamente. Alfredo Panzini».

Raramente egli regalava libri suoi e raramente apponeva dediche manoscritte; ma io ebbi da lui la cosa meglio con questa dedica che tiene tutta la testata del libro: «All'amico Gallico, per lui solo... e per sua moglie». Chi conosce il libro comprende la dedica scherzosa.

Molti ghiribizzi e uscite delle sue missive sono segni del tempo in cui vivevamo, espressione del suo umor nero, reazioni del suo spirito — diciamolo schiettamente — antiliberale. Il titolo della via di Alessandria ove abitavo gli suggerisce questa osservazione: «Se i santi cannoni della sua via fossero effettivi, quante belle cose si farebbero!». E nella stessa lettera una nota... economica: «Abbiamo deciso, ogni quindici giorni, con Momigliano e qualche altro, di riunirci a non lauto — ahimè — banchetto». E da uno di questi... banchetti mi venne una cartolina con alcune care firme e questo codicillo panziniano: «Lei è stato ricordato con molto affetto».

«Qui è dolce primavera. Godiamo il capitale sole, unica nostra ricchezza», mi scrisse un giorno; e il 21 agosto del '21 da Bellaria mi mandò una cartolina pervasa da tristezza e pessimismo: «Ho dovuto assentarmi per le ultime onoranze a Renato Serra, indimenticabile! Ritornò in patria a Cesena da Ischia ove era sepolto. Credo però che se avesse potuto valere non sarebbe tornato».

Un'altra nota dolente è in una sua dell'aprile del '24. Era venuto a mancare, tragicamente, Felice Momigliano, che io avevo commemorato. Ed ecco il suo commento: «Grazie del giornale e del suo affettuoso cenno sul povero amico nostro. Credo che o Jesum, o Dio, o Maometto o Allà o chi vuole è poco gentile con noi».

Uno sprazzo di pessimismo è schizzato in una lettera della fine di quell'anno. «Molte cose nel telaio... frusto. Bene non usare dalla sua così brutta santa attualità».

L'attualità voleva dire camicie nere, voleva dire manganelli ed era infinitamente più brutta per me, che fui sempre all'opposizione, che per lui che vi rengì così poco da giungere alla feluca di Accademico d'Italia. E qualche tempo dopo ringraziandomi di una recensione di un suo romanzo di cui avevo lodato l'arte e combattuto il pensiero, mi scrisse: «Caro Gallico, molte vive grazie. L'arte ottiene benevolenza anche da chi pensa altrimenti».

Il Panzini amava intensamente l'arte sua e sapeva di essere qualcuno... e lo dichiarava candidamente: «Lei non può credere, caro Gallico, quanto mi giungano cari i suoi saluti e le sue lettere, perchè è vero che in Italia siamo in 50 milioni, ma in realtà siamo in pochi». Buon per me che l'amico mi aveva assegnato un posto tra gli eletti.

L'ultima missiva

Ad una mia domanda su che cosa stesse preparando per i tanti suoi lettori, malinconicamente rispose: «Sul telaio? Nulla. Le pare? Tempo di smontare il telaio, e per molte ragioni».

Ma non smontò affatto, chè continuò a scrivere — e diremo schietto senza più vero fuoco creativo — fino quasi all'estremo della sua vita. Il bacio di Lesbia è del '37 ed egli morì nella Pasqua del '39.

Ancora una lettera del Panzini:

«13 dicembre 30 IX. Caro Gallico, ma cosa le salta in mente? Il suo scritto era fra i più cari, e se non ho subito risposto è perchè... Perchè bisognerebbe che ella vedesse! Quando facevo scuola ai bagai ed ai ragazzini e con tutte le ore di lezioni private, avevo assai meno da fare. Sono sempre il suo affezionatissimo Alfredo Panzini».

E' ancora affettuoso... ma è l'ultima missiva.

Giuseppe Gallico

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Nettuno; quadrato a Urano; Sole in sestile a Urano. Potrete far molto con poco lavoro. Svolgerete i vostri lavori assistiti da buon vento. Coglierete i frutti già maturi. Qualche angelo tutelare vi sorreggerà per aver ragione degli avversari. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: evitate di parlare troppo. Accettate le cose così come sono, senza fare troppe smorfie. Dovete tenere sempre a mente il proverbio che dice: «Chi troppo vuole nulla stringe». Siate con gli occhi bene aperti e non fatevi trascinare dalle apparenze.

Ariete: delusione per una situazione che andrebbe chiarita con la freddezza di un chirurgo. Nuvi temporali all'orizzonte. Fate molta attenzione alla vostra amica bruna, perchè essa è un'ipocrita. Da certe persone ci si può aspettare di tutto.

Sagittario: troverete delle cooperazioni inutili. Fate le vostre discriminazioni mentre siete in tempo. Avrete bisogno di persone loquaci che vi facciano strada senza esitazione. Nelle ore pomeridiane leggero malessere.

Per tutti i nati degli altri segni dello zodiaco le previsioni sono le seguenti: Ariete: se potete, accettate il passo. Invece di porvi inutili interrogativi, andate diritti per la vostra strada, poichè è la cosa migliore. Toro: è prevedibile una catena di fatti strani e misteriosi che vi faranno insospettire. Una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Gemelli: la caccia sarà fortunata, avrete il pieno sopravvento. Cancro: provvederete a fare una selezione rigorosa delle amiche. Fra di esse vi è una distruttrice. Sarete tentati di far saltare la polveriera ma resterete sepolti. Vergine: rischio di temporeggiare troppo e di non farcela in tempo. Scorpione: preoccupazioni per i modi strani e incomprensibili di un uomo. L'amabilità e l'attività di persone amiche rafforzeranno le speranze di avanzare con minori fatiche. Capricorno: siete minacciati di alcuni fastidi. Dovete combattere con armi di nuovo tipo. Sollievo morale e materiale. Acquario: la vostra posizione è incerta, dovete per questo cercare un appoggio sicuro. Elaborate con calma i vostri progetti. Pesci: necessione eccessiva, rischio di perdere la testa nei confronti del sesso opposto. Situazione in bilico che richiede energia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-115

Auditorium di Torino: domani, ore 21 Concerto sinfonico n. 30. Direttore Ferdinand Leitner. Pianista Franco Mannino.

Carignano (Comp. Govi): ore 21.15 «Sotto a chi tocca» di L. Orengo.

Nuovo (Stagione Regio): riposo. Sabato, ore 21, ultima di «Turandot» di Puccini. M° De Fabritiis.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina), sabato ore 21.15 Comp. prosa Calindri-Solari-Franchi? in «Lohengrin».

Teatro Mobile Piemont. (p. Bengasi, Lancellot). Comp. G. Bondi, ore 21.15: Le margherie 'd Cavoret

115ª Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12; 15.30-19.30.

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. Monachesi: 10-13, 16-20; fest. 11-13.

Salone de «La Stampa»: Mostra Venturelli di «Architettura del tempo nucleare». Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 49-322): ore 17-19 e 21-1 M° E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Chalet Valentino: 21 M. Bertolazzi.

Eden Danze: 21 Compl. Padovani.

Fassio: Cafè chantant, Medici 112.

Garden Danze (Valentino): 21-24.

Gay: 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvatori. Lezioni ballo.

Gran Mago Danze: 21 pista cop.

Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.

La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 200, Cav. 250 consum. compr.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Serata bancari.

Piscina del Sole: ore 21-24 danze.

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-789): Quint. Magrini. Attr.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Maiceli Club (via Cavour 3, telef. 44-780): Compl. Gianni Romano.

Le Perroquet (via Golto 5, telefono 62-368): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,20 - 22.

Astor: «La dinastia del petrolio» col. Dirk Bogarde, Stanley Baker.

Corso: «L'ora del terrore» con John Beal e Augusta Dabney.

Cristallo: «L'uomo del Colorado» W. Holden, G. Ford, Ellen Drew.

Doria: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand.

Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles.

Reposi: «Tè fantasia» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor.

Romano: «Manina, ragazza senza veli», Brigitte Bardot, H. Garnon.

Vittoria: «L'uomo che non voleva uccidere» Scope col., Don Murray, Diana Varsi, C. Wills, D. Hopper.

Ariston: «Paris Holiday» techn., Fernandel, B. Hope, Anita Ekberg, Maria Hyer. Ingresso L. 300.

Arlecchino: «4 donne aspettano», Sc., J. Simmons, Joan Fontaine.

Augustus: «Sangue blu», A. Guinness, D. Price, Valerie Hobson.

Nazionale: «Il bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, M. Carol.

Torino: «Signora prende il sole» Sc. col., L. Turner, J. Chandler.

Alexandra: «L'animale femmina» Scope con H. Lamarr, J. Powell.

Capitol: «L'animale femmina» Scope con Hedy Lamarr, Jane Powell.

Faro: «L'animale femmina» Scope con Hedy Lamarr, Jane Powell.

Fiamma: «Via col vento» Scope techn., C. Gable, V. Leigh. Ap. 13.

Hollywood: «Un turbine di gioia» techn., E. Fischer, D. Reynolds.

Ideal: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini e Rivista con Beniamino Maggio ore 16.15, 21.15.

Maffei: «Paura bussa alla porta» e Comp. Ferrero-Nava 16.15-21.15.

Massimo: «I giovani leoni» Scope Marion Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.

Principe: «Turbine di gioia» tech. Scope, Eddie Fischer, D. Reynolds.

Statuto: «I giovani leoni» Scope, Marion Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.

Adriana: «La banda dei dieci» in tech., Randolph Scott, R. Boone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Lord Brummel» techn. e Comp. Check Doria 16.15 e 21.15.

Alpi: «Allarme a Sud», O. M. Cabrie ed Eric Von Stroheim.

La Feria: «I guerrieri di Alca Azzurra», T. Martin, Peggie Castle.

Regina: «Il Jolly è impazzito», F. Sinatra, M. Gaynor, J. Crain.

Asti: «Il paese di Paperino» e «Pallonino rosso» col. Ap. 16.

Olimpia: Corriere della morte, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Piccolo Lux: «Siluri umani».

Po: «Spionaggio internazionale» technicolor con Robert Mitchum. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: «I 4 del grido innocente» e «Agente Pinkerton». Apert. 10.

S. Felice: «Dominatori Fort Ralston» Sc. col., Claudette Colbert.

Esperia: «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner e H. Lange. Apert. 10.30. Ultimo 22.

Giardino: «Hue, il grido che uccide» tech., George Montgomery.

Italiano: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee J. Cobb. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Mirafiori: «Il prezzo della gloria».

S. Rita: «Viva il generale José».

Vinzaglio: «Grande ammiraglio», Laurence Olivier e Vivien Leigh.

Araldo: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy, C. Colbert. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.

Fréjus: «Berlin-Tokio operazione spionaggio» con Paul Muller. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Novara: «Piombo rovente» con Burt Lancaster e Tony Curtis.

S. Paolo: «Le fatiche di Ercole» Scope tech., S. Koscina, S. Reeves.

Belgio: «Eterna armonia» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Corallo: «Domani splenderà il sole» in technicolor con Diana Dors.

Eridano: «I miliardari», M. Bongiorno, Giulia Rubini e V. Neri. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Grappa: La donna del destino, tech.

Radium: «I due del Texas» con Glenn Ford e William Holden.

V. Veneto: «I trafficanti di Hong Kong», Rory Calhoun, B. Rush.

Astra: «L'amore di una grande regina», R. Schneider, A. Haven.

Bernini: «La legge del Signore».

Elios: «Adriana Lecouvreur».

Excelsior: «Scandalo a Miami», Patricia Medina e Lee J. Cobb.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Grande amore» H. Barrell.

Nazareno: «Lo spretato». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Piaza de Toros» techn.

Bier: «Le fatiche di Ercole» Scope col., Sylva Koscina, S. Reeves.

Adua: «L'orma del leopardo».

Aurora: «Desiderio, Tunisi» Scope.

Brescia: «Foglie d'autunno».

Châtillon: «3 ragazzi del Texas».

Eri-Dan: «Giovanni Bande Nere».

Falchera: «Fine di un tiranno».

Fortino: 08/15 Kaputt, O. E. Hasse.

Mabor: «Les girls» Scope, G. Kelly.

Nord: «Noi siamo le colonne», V. De Sica, A. Sordi, A. Cifariello. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo: «Clandestini frontiera».

Regio Parco: «Godzilla».

Sociale: «L'arma della gloria» Scope, S. Granger e R. Fleming.

Reale: «Lancieri del Bengala». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «I topi del deserto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Questo nostro mondo».

Colosseo: «I 3 fuorilegge» Scope, N. Brand, Alan Hale, B. Bennett.

Continental: «Scorpione nero» con R. Denning, M. Corday, C. Rivas.

Flora: Sena della violenza, Scope, G. Ford, A. Francis, L. Calhern.

Italia: «Nel fango della periferia» con Sidney Poitier, C. McGuire.

Moderno: «Silenzio si spara» e «Cavalcata ad Ovest».

Nizza: «Guerra tra i pianeti».

Piemonte: «Il grande bluff» con E. Constantine, Dominique Wilms.

San Carlo: «Il delitto perfetto».

Spezia: «Il giglio nero» con Nancy Kelly e Patty McCormack.

Alba: French can-can, tec., Gabin.

Apollo: «Gente felice» tech. Scope, Billi e Riva, Loralla De Luca.

Diana: Un angelo scese Brooklyn.

Dora: «Sposa del mare» Scope.

Edera: «Ulisse» Scope technicolor.

Loreto: «Prima linea» J. Palance.

Lutrario: «Tesoro nero» technic.

Marsala: «Valle uomini rossi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Roma: «Pal Joey» techn. Kim Novak, F. Sinatra, Rita Hayworth. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi ed Elli Parvo.

Umbria: Dubbio animo col. Baxter.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Reposi, Europeo e Milano; Teatro Carignano: Comp. G. Govi (prenotaz. all'E.N.A.L.); Teatro Mobile Piemontese (p.za Bengasi) e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Prenotazioni già a Chiomonte (esaurite) per il 2 giugno.

DOPO IL RESPONSO DEI TRENTA MILIONI DI ITALIANI

Gronchi inizierà verso il 20 di giugno le consultazioni per creare il nuovo ministero

La prima indicazione che si può trarre dalle prospettive elettorali è di costituire un governo di centro-sinistra fra democristiani e socialdemocratici, con l'appoggio "esterno" dei repubblicani, dei sudtirolesi, di Comunità oltre alla benevola attesa dei "nenniani" - Il primo mandato esplorativo per la costituzione di un tale governo sarebbe affidato a Fanfani - Se il tentativo dovesse fallire, si tornerebbe alla formula del "monocolore"

Riunito al Viminale il Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Quando ieri Zoli si è recato al Quirinale, ha trovato il corpo di guardia schierato con bandiera e musica: il Presidente del Consiglio, che è un uomo modesto e non ha certo una figura marziale, si è acconciato di buon grado a passare in rivista il picchetto di onore, a inchinarsi alla bandiera, ad ascoltare a capo scoperto le note dell'inno nazionale. Egli andava a riferire al Capo dello Stato sui risultati delle elezioni politiche: era dunque una visita ufficiale e perciò i soldati, la musica e la bandiera erano d'obbligo. E poiché non sa rinunciare alle sue battute neppure nei momenti solenni sembra che abbia detto ai suoi accompagnatori: «Il nostro Presidente, quando si tratta di mandare a casa qualcuno pensa perfino alla musica». Una semplice battuta e nulla più, naturalmente perché Zoli almeno per ora non andrà a casa.

Stamane, alle 10, si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri. Durante la riunione, che ha avuto termine poco dopo le 11, il Consiglio ha ascoltato con vivo interesse la relazione di Tambroni sulle operazioni elettorali e sui risultati della consultazione popolare. Il Consiglio, prendendo atto della relazione, ha espresso al ministro dell'Interno il proprio compiacimento per la brillante prova fornita da tutti i servizi centrali e periferici del Ministero, prova che ha contribuito al perfetto svolgimento delle operazioni di voto.

Il Consiglio tornerà a riunirsi prima dell'apertura delle Camere, probabilmente il giorno undici, per l'esame del disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio, disegno di legge che dovrebbe essere approvato dalla Camera e dal Senato, fra il 13 e il [illegible] giugno, con procedura di urgenza.

Le Camere, come si sa, si riuniranno il 12 giugno; a presiedere la prima seduta saranno chiamati: a Montecitorio, il socialista Targetti; al Senato, Canonica o Sturzo che sono i decani di quella Assemblea. Il primo atto che dovranno fare le due Camere sarà quello di eleggere i nuovi presidenti, e quasi certamente saranno confermati nelle rispettive cariche l'on. Leone e il sen. Merzagora. Subito dopo si costituiranno gli uffici di presidenza, mentre i vari gruppi parlamentari provvederanno alla nomina dei loro presidenti per le consultazioni di rito al Quirinale, in vista della formazione del nuovo Gabinetto, consultazioni che saranno iniziate da Gronchi fra il 18 e il 20 giugno.

Se tutto andrà bene il nuovo governo potrà essere costituito entro la fine del prossimo mese e potrà così presentarsi dinanzi alle Assemblee, per il voto di investitura, entro la prima decade di luglio.

Come sarà composto il nuovo Governo? Nei prossimi giorni tutti i partiti cercheranno di rispondere a questo interrogativo e soprattutto in base alla composizione dei vari gruppi decideranno il loro atteggiamento e l'azione da svolgere.

Il Consiglio nazionale democristiano, che è l'organo dal quale dipende l'indicazione essenziale, si riunirà soltanto il 10 giugno, vale a dire alla vigilia della convocazione delle due Camere. Evidentemente i democristiani vogliono ascoltare tutte le possibili campane, prima di tirare le somme. Ma non vi è dubbio alcuno che l'indicazione che si trarrà dalle prospettive elettorali è una sola: quella, cioè, di costituire — o, meglio, tentare la costituzione — di un governo di centro sinistra fra democristiani e socialdemocratici, con l'appoggio «esterno» dei repubblicani, dei sud-tirolesi e dell'esponente di Comunità, oltre che con la benevola attesa dei socialisti nenniani. Si avrebbe così una maggioranza di 306 deputati, sufficiente per affrontare quella vasta azione legislativa e di riforme, che democristiani e socialdemocratici avevano promesso all'elettorato, attraverso i programmi presentati.

Il problema è di sapere se la socialdemocrazia accetterà di partecipare ad un governo a due coi dc o preferirà invece tentare prima tutte le vie per realizzare l'unificazione coi psi, per avere poi maggior peso sia in seno al governo, sia nel portare innanzi quelle riforme sociali che sono state al centro delle recenti polemiche.

Questo interrogativo probabilmente avrà una risposta soltanto alla fine di giugno. Tuttavia sembra certo che, per la costituzione del governo, il Capo dello Stato tenterebbe la via che si è detto, in quanto essa è la più chiara; [illegible] sembra certo che il primo mandato esplorativo per un governo di centro-sinistra sarebbe affidato a Fanfani. Soltanto se un simile tentativo dovesse cadere, si penserebbe ad un governo monocolore di «minoranza precostituita», secondo la formula di Zoli; in questo caso i vari gruppi sarebbero lasciati liberi di decidere la propria adesione in base al programma ministeriale.

Socialisti e socialdemocratici stanno per ora a guardarsi: sanno che dal loro atteggiamento dipende oltre che la sorte del futuro governo, la maggiore o minore incidenza nell'azione sociale della prossima legislatura, e perciò badano a non fare dei passi falsi. E' accaduto ieri, a Montecitorio, Preti aveva detto che i socialdemocratici devono evitare uno scivolone a destra della dc (i «laurini», nonostante la batosta, già avanzano le loro offerte di collaborazione), ecco il giornale socialista saltare a dire: «Preti vuole andare al governo». Comunque, l'Avanti! se la prende anche con Togliatti per taluni apprezzamenti invero ingenerosi del leader comunista sull'indubbia vittoria del p.s.i. Togliatti aveva cercato di dimostrare che il p.s.i. aveva perduto 200 mila voti rispetto alle elezioni amministrative del '56, considerando anche la confluenza dei [illegible] socialisti minori nel p.s.i. «La perdita di 200 mila voti — replica il giornale socialista — può essere un desiderio non appagato degli avversari del partito socialista. Dal segretario del p.c.i. ci si poteva attendere cose più serie».

Pollecchia

L'on. Fanfani, «leader» della D.C., al quale il presidente Gronchi affiderebbe forse, nel prossimo giugno, dopo la prima convocazione parlamentare, l'incarico di consultazioni esplorative con i vari gruppi politici in vista della costituzione del nuovo governo (Tel.)

Gli "sconfitti" dei vari partiti in base al gioco delle preferenze

Roma, giovedì sera.

Il gioco delle preferenze si sta ormai per compiere all'interno dei vari partiti. Come si sa, lo spoglio di queste preferenze viene fatto non dai seggi elettorali, ma presso le Corti d'Appello ove sono state trasportate tutte le schede e il materiale elettorale che è servito alle varie sezioni per il disbrigo delle operazioni di voto. Dalla composizione dei vari partiti, dal contrappunto delle preferenze e dal prevalere in seno a ciascun partito di una corrente piuttosto che dell'altra, si potranno determinare indicazioni di ordine politico che serviranno di orientamento.

L'attenzione degli osservatori è concentrata soprattutto sulla d.c. e sui socialisti che hanno nel loro interno varie tendenze che si combattono e quindi il prevalere dell'una o dell'altra corrente può determinare sviluppi politici di particolare interesse.

Non è ancora chiaro come si sviluppa il gioco delle preferenze nel psi, ma da una prima impressione si ritiene che i «carristi» e gli esponenti dell'«apparato» che determinarono la sconfitta di Nenni al congresso di Venezia non abbiano avuto altrettanta fortuna nell'incontro con l'elettorato socialista. I loro maggiori esponenti, da Gatto a Valori, sono stati eletti; ma la maggioranza sembra andare piuttosto al gruppo di Nenni e Basso sulle cui posizioni si vanno ponendo chiaramente anche gli esponenti socialisti minori che facevano capo a Parri, Cucchi e Magnani. Pertanto si ritiene che Nenni avrà quella vittoria che gli mancò a Venezia e via libera per combattere quella battaglia della autonomia del partito che finora è andata a rilento, proprio a causa dei «carristi».

Anche all'interno della dc le posizioni non sono ancora ben definite, in quanto nella gran massa dei risultati eletti non tutti hanno ancora una posizione ben definita, soprattutto la cinquantina di nuovi deputati che il partito di maggioranza manderà a Montecitorio. A Piazza del Gesù si parla con soddisfazione di almeno una ventina di «iniziativisti» che avrebbero preso il posto di deputati uscenti della destra, fra cui gli on. Cervone e Concetti, il vice-presidente del Senato, on. De Pietro, il sottosegretario Riccio, Caronia e Mastino Del Rio.

Della sinistra cosiddetta di «base», Granelli e Ripamonti, non sono stati eletti, come non sono stati eletti l'ex ministro Marazza, Zerbi, presidente della commissione per l'Industria, e Merli già capo ufficio stampa della Presidenza della Repubblica. Ma in compenso Pastore ritorna alla Camera con una notevole votazione e porterà con sé un gruppo di agguerriti sindacalisti che sembra più numeroso di quello della [illegible] legislatura.

Sullo, che è un altro esponente della corrente di sinistra, è risultato eletto primo con oltre novantamila voti nella circoscrizione di Avellino.

Le carte della dc sono state [illegible] rimescolate. Non andrà al Senato l'exsindaco di Roma, Rebecchini, su cui pure tutta la federazione si era impegnata. E ancora: Andreoli capo del gruppo consiliare della provincia di Roma; Sales, che è il presidente dell'Atac; Omodei-Zorini, direttore dei Forlanini; Ferreri, presidente della commissione Tesoro della Camera; Agrini; Priore, Corsanego; Canaletti Gaudenti; Della Torre, che è presidente dell'Unione Commercianti; Vaccaro, questore del Senato.

Un altro senatore, Cianca, è pure caduto con altri di minore rilievo. Lo spoglio tuttavia è in corso e non si può dire l'ultima parola. Sembra che sia stato decisamente bocciato l'avv. Greggi che si presentava nella lista d.c. di Roma.

Anche gli altri partiti hanno le loro spine. Fra i comunisti non ci sono, come era facile prevedere dal momento che le esclusioni più clamorose erano state fatte all'atto della formazione delle liste, bocciature [illegible]. Laura Diaz, la ormai tramontata «miss» di Montecitorio, entrerà per la terza volta alla Camera, se Terracini come sembra opterà per il Senato.

Non sono stati eletti fra i comunisti Martuscelli e Jacoponi. L'ex-democristiano Bartesaghi che fu espulso dal partito è stato eletto a Como e a Varese nelle liste del pci, ma molto probabilmente opterà per questa ultima circoscrizione.

La senatrice Merlin, che era l'unica donna che sedeva a Palazzo Madama, nella [illegible] legislatura, è diventata deputato. Altre tre donne prenderanno il suo posto a Palazzo Madama: la sindachessa rossa di Ferrara, Balboni, la socialista Palumbo e la figlia di Nenni, Giuliana, la quale già ieri ha trovato modo di criticare la legge per la elezione del Senato, legge che ha tolto un seggio di senatore ai socialisti a Milano, e per questo ha avuto un curioso battibecco con il presidente Zoli.

Per i socialisti non tornerà al Senato Mancinelli, che era questore. Nè vi ritornerà Smith che dopo i fatti di Ungheria aveva clamorosamente dissociato le sue responsabilità dai comunisti e si era presentato candidato nelle liste di Comunità.

Saragat è stato eletto capolista per i socialdemocratici a Torino, Milano e Roma; ma dalla circoscrizione per la quale egli opterà dipende la sorte dei tre candidati che nelle predette circoscrizioni sono tra i primi non eletti; se opterà per Roma, verranno eletti a Milano Tremelloni e a Torino l'on. Bonfantini, Zagari, che è il primo non eletto a Roma, potrà aspirare a diventare deputato solo se Saragat opterà per Milano o per Torino.

Nella circoscrizione di Cuneo il questore della Camera, Chiaramello, è stato battuto dal figlio di Romita.

L'ex-ministro della P. I. on. Paolo Rossi sembra sia stato eletto a Lucca.

Naturalmente le maggiori esclusioni sono da segnalare fra i monarchici dei due partiti, che hanno subito la più grossa sconfitta elettorale. Caramia, Marsano e Jannelli, fra i monarchici covelliani, non ritorneranno alla Camera. De Marsico, il principe del foro, è fra i laurini caduti. Paolucci di Valmaggiore, affondatore della «Viribus Unitis» e presidente del gruppo parlamentare del p.n.m. al Senato, è stato eletto per la Camera.

Viola, presidente dell'Associazione Combattenti, e Guglielmo Giannini, che si presentavano con il p.m.p., non sono stati rieletti.

Il maresciallo Messe, che nel '53 s'era presentato come indipendente nelle liste della d.c. e ora, s'era affiancato, con l'Unione Combattenti, al p.m.p., è risultato secondo dopo Lauro nella circoscrizione di Roma, e dipende perciò dalla decisione del «comandante» di optare per Napoli se egli siederà a Montecitorio. Ma sembra certo che l'armatore si deciderà per Napoli, soprattutto dopo che ha saputo che suo figlio Gioachino, che è il primo tra i non eletti a Napoli, è stato eletto nella lista di Avellino.

A seguito degli ultimi calcoli elettorali la d.c. ha guadagnato un altro seggio al Senato, a spese dei socialisti, in Lombardia e pertanto essa ha ora la metà dei seggi elettivi alla Camera Alta. I repubblicani hanno visto invece ridotti a sei i rappresentanti a Montecitorio, a favore dei monarchici nazionali.

p. a. p.

Dopo lo "choc" per il crollo del p. m. p.

Il "comandante" Lauro s'è chiuso nella sua villa

Appena ristabilito, prima di partire per la Svizzera, si trasferirà nella sua tenuta di Sorrento - Voci e indiscrezioni attribuiscono all'armatore pittoresche esplosioni di furore - Atmosfera di costernazione e addirittura di panico in tutto l'ambiente laurino

[illegible]

Napoli, giovedì sera.

Mentre i quotidiani laurini pubblicano le caute smentite alle notizie di vari giornali sulle condizioni di salute dell'armatore e annunciano il suo proposito di «continuare a servire il Paese, Napoli e i napoletani», la verità, al di là di queste battute d'obbligo, è che il «comandante», sofferente per lo choc, in attesa di trasferirsi nella sua tenuta di Meliscano, presso Sorrento, prima di partire per la Svizzera, rimane chiuso e inavvicinabile, dietro i pesanti cancelli della sua villa, e per la città circolano i più coloriti aneddoti sulle sue pittoresche esplosioni di furore, sopportate con ammirevole rassegnazione dagli intimi che tentano di distrarlo.

Fra i non ammessi alla sua irata presenza vi sono anche i pochi senatori eletti, ben lieti, però, di vedersi rifiutato un incontro dei più incresciosi. Ciò perchè essi sanno bene quanto sgradito sarebbe al «comandante» il solo vederli dopo avere ottenuto, sia pure a stento e nel quadro di un generale fallimento, quel laticlavio a lui invece negato dagli elettori di Castellammare e della penisola sorrentina, che poi — si noti bene — sono i suoi conterranei essendo Lauro nato nel comune di Piano, su quella costa.

Un comprensibile motivo dell'indignazione di Lauro è anche dovuto alla triste constatazione di quanto enormemente è costata, nel campo della propaganda, la campagna elettorale. E un'altra indiscrezione gli attribuisce una esclamazione simile a quella che Svetonio pose sulle labbra d'Augusto, allorchè apprese dell'annientamento delle tre legioni comandate da Publio Quintilio Varo, massacrate da Arminio nella foresta di Teutoburgo: «Varo, Varo, rendimi le mie legioni!», imprecava il Cesare. Press'a poco le stesse parole che Lauro, invano consigliato alla calma dai familiari, avrebbe ripetuto, nel pensare ai miliardi ormai ingoiati dalla voragine elettorale. Ma, come la «voce dal sen fuggita», quei quattrini non ritorneranno mai più: essi costituiscono l'unico apporto concreto dato finora dal suo partito al problema del Mezzogiorno.

Una singolare distrazione degli elettori è costata a Gioacchino, figlio dell'armatore, la perdita di alcune decine di migliaia di voti nel collegio di Napoli-Caserta. E' noto che Lauro, per garantire — come egli disse — la continuità del partito, secondo un autentico principio dinastico [illegible], del resto, al fatto che p.m.p. era come una sua personale proprietà, allo stesso modo della turbonave Sydney o del grattacielo di cristallo in via Marina, volle lanciare il mite paffuto Gioacchino nei vortici della politica. Ciò causò, in segreto, malcontento e critiche vivissime, sembrando ai più che forse un solo Lauro sarebbe bastato. Ma il «comandante», incurante d'ogni consiglio, lo presentò nella lista. Senonchè dimenticò che sarebbe stato assai probabile un errore di molti votanti che, nel segnare le preferenze, avrebbero scritto solo «Lauro» rendendo quindi nulla la designazione. E così è accaduto. Si parla, infatti di migliaia e migliaia di schede valide sì, per il partito, ma nulle nel voto preferenziale, appunto per questa svista.

Senonchè Gioacchino darà lo stesso il suo valido contributo alla prossima legislatura in quanto, oltre che a Napoli, è riuscito anche nel 27° collegio che abbraccia le province di Avellino, Benevento e Salerno, dove ha battuto Alfredo De Marsico, dello stesso partito. L'ex-ministro fascista della giustizia, pochi giorni prima dell'apertura della campagna aveva aderito al p.m.p. presentandosi candidato sia per il Senato — dove neanche l'ha spuntata — sia per la Camera. La perdita di migliaia di «preferenze» è costato al «comandante» anche il primo posto assoluto in Campania, posto che è andato a Giovanni Leone con 207 mila «preferenze» mentre appena 171 mila sono quelle toccate all'armatore.

L'atmosfera dell'ambiente laurino è di generale costernazione e si può parlare addirittura di panico. Occorre pensare che se il primo sconfitto è Lauro, il netto responso dell'elettorato italiano in genere e meridionale in particolare, elettorato cui il p.m.p. si era appellato, colpisce duramente anche molti altri uomini. Infatti, intorno al leader, s'era gradualmente formata una forte coalizione che, se aveva come nocciolo i principali soci dell'armatore, si estendeva, però, ad un più largo raggio comprendente molti industriali, fra cui grossi nomi dell'edilizia. E l'influenza di questo schieramento si era estesa, man mano che il movimento coglieva i suoi successi nelle amministrazioni comunali, provinciali e nel Parlamento. Il concreto programma era ora di accrescerla fino al punto di condizionare il governo che sta per uscire dalla consultazione del 25 maggio.

Va segnalata un'abile manovra di recupero. Si parla con insistenza dell'urgenza di riunire in un solo partito i due deboli monconi monarchici e si parla, ancora, dell'opportunità di una regolata confluenza, di tutte le forze unite sotto l'insegna della «corona» nel partito liberale che non avrebbe alcun ostacolo ideologico ad una simile operazione. Poichè, però, il problema non è delle idee ma degli uomini con i loro ostinati [illegible], per tacer d'altro, pare assai dubbio che possa riuscire un simile fatto.

Va anche registrato, dopo tanto infuocato e violento linguaggio contro lo «scudo crociato», la mano insistentemente tesa ieri e stamane (in un articolo del senatore Gaetano Fiorentino) dall'organo ufficiale laurino alla d.c. perchè comunque voglia gradirne la collaborazione.

A colmare il calice delle amarezze è giunta la notizia che il governo nominerebbe come «alto commissario» al comune l'attuale sottosegretario alle finanze, Mario Riccio, democristiano, non rieletto senatore. Riccio fu, in tutta la propaganda del p.m.p., uno dei principali bersagli, avendo fatto approvare a suo tempo un emendamento alla legge speciale per Napoli secondo il quale il Comune — allora amministrato da Lauro — poteva spendere la somma dello stanziamento straordinario, ma solo con l'autorizzazione e il controllo della Cassa del Mezzogiorno, cioè dello Stato.

Crescenzo Guarino

Battuto nelle elezioni il "mago di Valgera"

Asti, giovedì sera.

La provincia di Asti sarà rappresentata a Montecitorio e a Palazzo Madama da due deputati e da un senatore, tutti e tre della d. c.: on. Armosino, on. Sodano e sen. Baracco. Un terzo posto di deputato dovrebbe toccare, con i resti, al prof. Boano, anch'egli democristiano. Non hanno più ottenuto il seggio il sen. Bosia, del partito dei Contadini, alleato a Comunità, e l'on. Scotti, alleato ai monarchici di Covelli.

La d.c. da sola ha ottenuto per la Camera il 45,61% dei voti, contro il 41,50 del 1953. Le percentuali dei voti ottenuti dagli altri partiti sono le seguenti: pci 14,20; psi 10,30; psdi 6,32; pli 4,04; msi 1,15; pnm 4,55; pri 3; pmp 0,84; comunità e contadini [illegible], marp 1,97 per cento.

Ad eccezione dell'elettorato democristiano, che non ha esitato ad esprimere la sua scelta fra i propri candidati — infatti, sempre rimanendo nel campo provinciale, le preferenze ottenute dai democristiani sono elevate: Boano 23.205, Armosino 22.778, Sodano 21.573 —, per gli altri partiti invece le preferenze, in rapporto ai voti di lista, sono assai basse. Eccone qualcuna: pci (voti di lista 21.293), preferenze: Secondo Amerio 3791, Bruno Ferraris 3789, Luigi Longo 3399; psi (voti di lista 15.101), preferenze: Bruno Bertocco 1726, Enzo Nosengo 1393, Giuseppe Petroselli 905; psdi (voti di lista 12.474), preferenze: Pierluigi Romita 3612, Giuseppe Cirio 3411, Domenico Chiaramello 2073; pli (voti di lista 7400), preferenze: Badini Confalonieri, 2949, Guido Nasi 1060, Guglielmo Gillio 707.

Fra coloro che per la seconda volta escono battuti dalle elezioni politiche sono i «contadinisti» alleati a Comunità, Gustavo Pia e Vincenzo Balestrino; quest'ultimo è il «mago» di Valgera, che avrebbe predetto di riuscire finalmente deputato. Difficilmente egli si ripresenterà per l'avvenire a una nuova competizione elettorale.

Affermazione ad Alessandria del figlio dell'on. Romita

Alessandria, giovedì sera.

I risultati elettorali in provincia di Alessandria non hanno destato grande sorpresa, quali che fossero attesi dalla maggioranza dei votanti. In Alessandria-città, per il PCI è risultato in testa, precedendo anche l'on. Luigi Longo, l'ex-vice-sindaco Giovanni Oreste Villa, che ha ottenuto 5129 voti di preferenza contro i [illegible] di Longo e i 4954 di Walter Audisio. Nel '53 Longo aveva avuto 5880 preferenze e Audisio 5534. Antonio Giolitti, allora comunista, ne aveva avuti 2908 mentre ora, nel p.s.i., ne ha raccolti, in Alessandria, 724.

I nenniani hanno [illegible] il loro capolista nell'on. Carlo Ronza, con 1728 preferenze, seguito dall'assessore comunale Silvio Gambarana, con [illegible], e dalla prof.ssa Fausta Giani Cecchini, con 1348.

La d.c. manda alla Camera, nell'Alessandrino, gli on. Edoardo Martino e Giuseppe Brusasca, il primo con 5242 voti e il secondo con 3744. I socialdemocratici, che non sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti, specie se si considera che in Alessandria avevano avuto 6612 voti di lista nel '53, mentre ora ne hanno avuti solo 5164, manderanno alla Camera l'ing. Pier Luigi Romita, figlio del defunto ministro, che ha ottenuto 1214 preferenze. Nella nostra città, nel '53, il padre on. Giuseppe, ne aveva avute 1118.

Queste le date per gli esami di maturità e di abilitazione

Quadro completo delle prove scritte e orali della sessione di luglio e di quella di settembre per ogni tipo di scuola media superiore

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della P. I. ha fissato le date per gli esami di maturità e abilitazione per le due sessioni del corrente anno scolastico. Le prove di esame si svolgeranno come segue:

MATURITA' CLASSICA — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; latino-italiano, 4 luglio e 19 settembre; italiano-latino 7 luglio e 22 settembre; greco, 8 luglio e 23 settembre.

Prove orali: dal 10 luglio e dal 25 settembre.

MATURITA' SCIENTIFICA — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; latino-italiano, 4 luglio e 19 settembre; matematica, 7 luglio e 22 settembre; lingua straniera, 8 luglio e 23 settembre; disegno, 9 luglio e 24 settembre.

Prove orali: dall'11 luglio e dal 25 settembre.

ABILITAZIONE MAGISTRALE — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; latino-italiano, 4 luglio e 19 settembre; matematica, 7 luglio e 22 settembre.

Prove orali: dal 9 luglio e dal 24 settembre.

ISTITUTI TECNICI E COMMERCIALI — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; tecnica commerciale, trasporti e dogane, 4 luglio e 19 settembre; computisteria e ragioneria, 7 luglio e 22 settembre; seconda lingua straniera, 8 luglio e 23 settembre; matematica finanziaria, 9 luglio e 24 settembre; merceologia (prova pratica), 11 luglio e 26 settembre.

Prove orali: dal 12 luglio e dal 26 settembre.

ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; agronomia e tecnologia rurale, 4 luglio e 19 settembre; estimo catastale, 7 luglio 22 settembre; contabilità dei lavori, 8 luglio e 23 settembre; costruzioni e disegno, 9 luglio e 24 settembre; topografia e disegno, 10 luglio e 25 settembre; chimica (prova pratica), 11 luglio e 26 settembre.

Prove orali: dal 12 luglio e dal 25 settembre.

ISTITUTI TECNICI AGRARI — Prove scritte e pratiche: italiano, 3 luglio e 18 settembre; agricoltura, viticoltura, olivicoltura, ecc., 4 luglio e 19 settembre; economia, estimo, enologia, zootecnia, ecc., 7 luglio e 22 settembre; contabilità agraria, economia, estimo, giardinaggio, ecc., 8 luglio e 23 settembre; costruzioni rurali, lingua straniera, ecc., 9 luglio e 24 settembre.

Prove orali: per i candidati dei corsi ordinari e dei corsi specializzati in viticoltura ed enologia, o agricoltura coloniale: dall'11 luglio e dal 26 settembre; per i candidati di altri corsi di specializzazione: dal giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e pratiche.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; macchine, elettronica, radiotecnica, impianti chimici, ecc., 4 luglio e 19 settembre; disegno, costruzioni, ecc., 7 luglio e 22 settembre; disegno, topografia, 8 luglio e 23 settembre; topografia e disegno relativo, 9 luglio e 24 settembre.

Prove orali e pratiche: dal secondo giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte.

ISTITUTI TECNICI NAUTICI — Prove scritte: italiano, 3 luglio e 18 settembre; navigazione, disegno di macchine e costruzione navale, 4 luglio e 19 settembre; astronomia, macchine e teoria della nave, 7 luglio e 22 settembre; lingua inglese, 8 luglio e 23 settembre; disegno di costruzioni navali, 9 luglio e 24 settembre.

Prove orali: dal secondo giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gassman si è arreso ai fumetti

Vittorio Gassman e Annamaria Ferrero nei costumi di Romeo e Giulietta durante la lavorazione di un fotoromanzo a Grazzano Visconti

— LE PRIME DEL CINEMA —

Pistola no, petrolio sì

Un western senza sangue - Sei mesi di vita per combattere contro i gangsters - Minuziosa descrizione di un caso d'infarto cardiaco

Titolo: L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE

Regista: Henry Hathaway

Interpreti: Don Murray, Diane Varsi.

Sulla scia dei migliori western di questi ultimi anni, racconta le peripezie d'un bravo giovane, che ingiustamente accusato d'aver ucciso il figlio d'un ricco proprietario di terre, inutilmente protestatosi innocente, sceglie il partito di fuggire, ben risoluto a non macchiarsi del sangue dei suoi bestiali persecutori. Sei uomini capeggiati dal padre dell'ucciso gli danno dietro per immense distese roccìose; e poiché il giovanotto è tanto mite quanto forte e coraggioso, vanno incontro a meschina figura. Da ultimo, il più ambito trionfo. Salvando dalle fiamme uno dei figli del suo nemico, il giovanotto si procaccia la gratitudine e l'amore di colui che così ferocemente lo odiava.

L'assunto del film è nobile; l'esecuzione sapientissima. Pur senza colpi d'ala e lavorando su illustri falsarighe (Ford, Stevens, Wyler) il regista ha intelaiato un film robusto e avvincente, con ottimi interpreti.

Titolo: LA DINASTIA DEL PETROLIO

Regista: Ralph Thomas

Interpreti: Dirk Bogarde, Barbara Murray.

Secondo il responso dei medici (falso) il giovane Bruce non ha che sei mesi di vita. Come spenderli? Contrastando le malefatte d'una banda di gangsters che sotto colore d'interessi minerari hanno spogliato suo nonno d'una terra che prometteva petrolio. Nel montagnoso Canadà si impegna la lotta, conclusa col trionfo del buon nipote che trovato il petrolio si becca una lauta eredità. E la malattia? Una semplice affezione nervosa che la vita all'aria aperta ha fatto sparire. Convenzionale e ingenuo, ha la tintura dei film inglesi e qualche buon tratto di spettacolo (la distruzione della diga). **P.**

Titolo: L'ORA DEL TERRORE.

Regista: John Newland.

Interpreti: John Beal, Augusta Dabney.

Singolare, e tuttavia non infrequente nella convulsa vita moderna, il caso narrato dal film americano «That night». Anche se il titolo italiano può far pensare a un giallo, si tratta di ben altro. Chris Bowden, un uomo di mezza età che è riuscito a farsi una buona posizione come scrittore di *sketches* pubblicitari per la tv, vive talmente immerso nel suo lavoro, al quale dedica ogni energia e anche più del tempo necessario, che quasi dimentica di avere una casa, una moglie, dei figli. E' diventato irritabile, non sopporta la più piccola discussione con la moglie, trascura il compleanno dei suoi bimbi.

Una sera, tornando a casa con la sotterranea, come al solito molto tardi, Chris è colpito da un violentissimo attacco di cuore. Trasportato d'urgenza all'ospedale, la diagnosi è indubbia: infarto cardiaco. Accorre la moglie, il medico di famiglia. Chris è ricoverato in una clinica privata e deve affrontare una nuova e più terribile crisi del male. La supera a stento, lentamente si riprende, si sente infine rinascere.

E infatti è ora un altro uomo. La malattia, durante la quale ha sentito il battito dell'ala della morte, e la convalescenza, che gli ha dato agio di riflettere, hanno fatto comprendere a Chris gli errori di una vita affannosa e snervante. Anche la moglie, alla quale si sente di nuovo vicino, l'ha compreso. Riprenderanno insieme una esistenza forse meno agitata (rinunceranno a certi lussi, la moglie lavorerà un poco anche lei), ma certamente più serena e tranquilla.

Il film indugia con minuzia realistica nella descrizione del caso clinico, illustra con efficacia la psicologia dei personaggi, schizza convenientemente l'ambiente nel quale essi vivono. Diretto con perizia da John Newland, ha ottimi interpreti nei poco conosciuti John Beal e Augusta Dabney. **Vice**

Strappata all'oblio una fresca opera di Mozart

Il musicista la scrisse a diciannove anni su un libretto del Calzabigi

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno «La finta giardiniera», opera buffa di Wolfgang Amadeus Mozart, diretta dal maestro Alfredo Simonetto.

La Finta giardiniera non è da noverare fra i capolavori di Mozart. *Ma è pur strano s'abbia a passare davanti a un teatro dove si rappresenti un'opera di Mozart, che probabilmente non capiterà mai più di ascoltare vita natural durante, senza essere punti da alcuna curiosità.*

Non è un capolavoro, ma è opera geniale e viva.

Mozart aveva allora diciannove anni, nel 1775. La scrisse pel teatro di Corte di Monaco di Baviera; ed incontrò grande favore. Egli stesso ne riferiva alla mamma con l'entusiasmo quasi fanciullesco che gli era proprio. (Le parole in corsivo sono testuali nell'originale corrispondenza).

«Dio sia lodato! la mia opera è andata in scena ieri, 13; ed è tanto piaciuta che mi è impossibile descrivere a mamma il successo strepitoso. Innanzi tutto il teatro era tanto zeppo che molta gente dové tornarsene indietro. Dopo ogni aria sorgeva uno spaventoso scoppio di applausi, si gridava viva Maestro. Sua Altezza, la principessa Elettrice e la principessa vedova (che mi stavano via à vis), mi dicevano anche brava. Finita l'opera, in attesa del ballet, non s'udirono che applausi e bravo. Dopo di che son andato insieme col mio papà in una certa camera, per la quale doveva passare il principe Elettore con tutta la corte, e ho baciato la mano alle loro altezze, le quali sono state molto amabili con me... Bacio mille volte le mani a mamma», ecc.

Ecco in breve il libretto del Calzabigi.

Ferita dal geloso contino Belfiore, e da lui creduta morta, la marchesa Violante, accompagnata dal migliore Roberto, lo raggiunge nella cittadina di Lagonero, di cui è podestà Don Anchise. A costui Violante si presenta come Sandrina, giardiniera, e resta al suo servizio. Anche Roberto, fintosi giardiniere, col nome di Nardo, vi è [illegible]. Il Podestà, ch'era innamorato della servetta Serpetta, l'abbandona per Violante, mentre Belfiore non trova presto presso l'abbandonata, ostile a lui e alla cugina. Del contino è invaghita la gentildonna milanese Arminda, nipote del Podestà, alla quale il cavalier Ramiro fa invano la corte. Alla fine, dopo molti imbrogli, tre matrimoni; quelli di Violante con Belfiore, di Ramiro con Arminda, di Roberto con Serpetta.

Ricordata poche volte durante l'Ottocento, La Finta giardiniera fu assoggettata fino ai nostri anni a cangiamenti radicali nel libretto e a non poche varianti e mutilazioni nel ventotto pezzi, fra arie, insieme e recitativi.

Varianti e mutilazioni, che in questo e in ogni altro caso sembrano onori, e non il fatto chiaro condanne e dissimulati espedienti commerciali. **f. t.**

Si inaugura a Torino un nuovo teatro

Con un recital poetico di Vittorio Gassman si inaugura venerdì sera a Torino il teatro Nuovo Romano nella Galleria Subalpina. Sabato sera seguirà la compagnia Ernesto Calindri, Laura Solari, Armando Francioli che rappresenterà una brillante commedia di Aldo De Benedetti, «Lohengrin». A Calindri, che replicherà il suo spettacolo domenica e lunedì sera, succederà, da mercoledì a domenica della prossima settimana, una compagnia con Fosco Giachetti e Andrea Checchi per rappresentare l'azione drammatica di Mallet «Equipage au complet» (Posto generale abbandono nave), con la regia di Lucio Chiavarelli. Nella foto: Ernesto Calindri (da sinistra), Laura Solari, A. Francioli in una scena di «Lohengrin».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La finta giardiniera, opera buffa di Mozart alle 21 sul programma nazionale
La leggenda di Thyl Ulenspiegel sul palcoscenico del secondo programma (ore 21) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta **Lascia o raddoppia** (ore 21,10)

GIOVEDI' 29 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] - Giornale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 16,50: [illegible] - 17,30: Vita musicale in America, a cura di [illegible] - 18,15: Fantasia musicale - Nell'intervallo (18,25): XLI Giro ciclistico d'Italia: ordine d'arrivo della tappa [illegible] e classifica generale - 18,45: L'Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): [illegible] - 19: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: «La finta giardiniera», opera buffa in tre atti (K. 196), libretto di Ranieri de' Calzabigi, già adattato da Pasquale Anfossi. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 30 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 16,30: Giro d'Italia - La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Lettere alla tv - 19,45: Carrierone - 20: «Il grande quiz» - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giro d'Italia - 21,15: «I nostri ingenui», tre atti di J. B. Priestley - Telegiornale.

Il pianista Horszowski stasera al Conservatorio

La società di musica da camera ricorda ai soci della [illegible] società [illegible] che questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, avrà luogo il concerto di chiusura della stagione 1957-58. Il pianista Mieczyslaw Horszowski eseguirà la Sonatina canonica in mi bem. su «Capricci» di Paganini, la sonata op. 22 di Schumann, la sonata K. 576 di Mozart, e Quattro improvvisi op. 142 di Schubert.

TEATRO CARIGNANO — La compagnia Govi continua le repliche di «Sotto a chi tocca», 3 atti di Luigi Orengo.

JENNY DIVER

XVI. — *Fuggita dalla casa dei genitori adottivi a sedici anni, Mary Young, detta poi Jenny Diver, arriva a Londra, dove capita nel covo dei borsaioli. Impara assai presto il loro «mestiere» e lo mette in pratica nel più largo modo possibile, tanto che ad un certo punto, per non essere «pizzicata» dalla polizia, si trasferisce a Bristol. Qui, insieme ad alcuni componenti la sua banda rimane il tempo necessario per fare un buon colpo; poi torna a Londra, ove riesce ad ingannare un giovane facoltoso, con la commedia del marito geloso. Ma un giorno sorpresa, mentre insinua la sua mano nella tasca di un pacifico cittadino, Jenny viene arrestata e, secondo le leggi vigenti, condannata alla deportazione. Trasportata in Virginia Jenny che si è fatta un cospicuo capitale vendendo merce portata dall'Inghilterra, vive da signora. S'innamora di lei un capitano della marina mercantile inglese e Jenny cede al suo desiderio dietro promessa che egli la condurrà clandestinamente in patria. Così s'imbarca e mentre il veliero getta l'ancora a Gravesend, all'imbocco del Tamigi, Jenny chiede di poter scendere per sgranchirsi le gambe.*

Appena sbarcata, Jenny finge dapprima di passeggiare in su e in giù, poi s'allontana dal porto e, insieme agli uomini dei quali ha comprato la complicità, va a met-

Nuovamente in prigione

tere al sicuro, in una casa dei sobborghi di Londra, che ella conosce da tempo, le sei [illegible] portate via alla nave del capitano Tom Watson. Quando costui alla sera si accorge che la sua amica è in realtà soltanto una ladra, che l'ha circuito e derubato, non osa sporgere denuncia contro di lei, poiché a sua volta potrebbe essere con-

dannato, per aver riportato in patria una deportata. Prima cura di Jenny è quella di procurarsi, pagando, dei documenti falsi intestati a una certa vedova John Webb. E quando decide di rientrare a Londra, la sua prima visita è per il «Club» dei borsaioli. Ma l'attende una grossa delusione. Al posto del «Club» ora c'è un

negozio di gente onesta. E nessuno è certo in grado di dirle che cosa sia successo dei membri della sua banda. Senza dubbio la maggior parte di essi o è stata impiccata o langue in carcere. Jenny non riesce nemmeno a ritrovare traccia del suo ex amante John e della sua amica e compagna di lavoro Anna Murphy: bisogna quindi che si acconci a lavorare da sola. Intanto, però,

durante l'esilio in America, ha perso un poco della sua destrezza, tanto che un giorno si fa sorprendere a rubare un oggetto, del resto di nessun valore. Ed eccola perciò nuovamente in mano alla giustizia. Per fortuna nessuno riconosce nella vedova John Webb la famosa Jenny Diver, perciò non viene trattata come deportata che ha contravvenuto al bando. D'altra parte, l'oggetto che essa intendeva di rubare valeva meno di

uno scellino, per cui sfugge una volta ancora alla forca e viene di nuovo deportata. Così, qualche mese dopo la sua fuga dal bagno, Jenny si ritrova in Virginia. Ma questa volta non ha potuto portare con sé della merce da vendere; non ha quindi nessuna possibilità di costituirsi un altro piccolo capitale. Non le rimane che vendere le proprie grazie. In Virginia c'è scarsità di donne, e marinai, piantatori e soldati coloniali si disputano ben presto la bella irlandese.

Segue: Nuova evasione

ULTIME NOTIZIE

Il "New York Times,, e la Francia

L'agonia di una Repubblica

Le alternative che si agitano nella coscienza degli uomini politici francesi - Il caso De Gaulle

New York, giovedì sera.

Sotto il titolo «Agonia di una Repubblica» il *New York Times* scrive:

«Nessuno può ancora dire se Pflimlin abbia reso o meno un servizio alla democrazia francese rassegnando le dimissioni malgrado il voto dato in suo favore dall'Assemblea Nazionale. Volendolo, il governo di Pflimlin avrebbe potuto rimanere in carica ma sempre con il pericolo di inciampare lungo la sua strada contro un imprevisto ostacolo. Esso avrebbe potuto continuare a tenere valorosamente nelle sue mani la bandiera della Repubblica sia nella realtà, e magari inconsciamente, non sarebbe forse sfuggito al rischio di incoraggiare gli estremisti di destra e di sinistra sino alla conseguenza ultima della guerra civile e del caos. E' impossibile sapere se proprio questo sarebbe stato il corso degli eventi, ma tutto lascia supporre che i tratti dell'ipotesi più verosimile. Comunque vi è da sperare che le dimissioni di Pflimlin non conducano egualmente a quel risultato attraverso una diversa strada.

«I capi politici della Francia debbono essere torturati da alcune di quelle preoccupazioni. Essi si trovano a dover affrontare la dura decisione di concedere o meno il loro appoggio a De Gaulle. Per i dirigenti della destra e dell'estrema sinistra non esiste, come di consueto, nessun problema. Sono invece quelli del centro e della sinistra non comunista, uomini profondamente attaccati alla tradizione repubblicana, che debbono soppesare le alternative sulla bilancia della loro coscienza. Il generale, con la sua personalità, il suo contegno e, soprattutto, l'atteggiamento politico dei suoi più accesi sostenitori, sembra quasi l'antitesi del repubblicanesimo. Non deve quindi meravigliare che i partiti di centro e la sinistra non comunista abbiano in questi giorni di crisi resistito al suo attacco al potere. Ma continuando a resistere che cosa otterranno? Un colpo di mano militare? Una guerra civile? Un altro debole governo?

«Finora il generale De Gaulle ha evitato qualsiasi gesto che possa far pensare alla possibilità di un suo atto di forza ed anzi ha insistito nel porre in evidenza la sua intenzione di giungere al potere unicamente con mezzi legali. L'appoggio di un'Assemblea Nazionale unita, esclusi naturalmente i comunisti, gli darebbe la base parlamentare indispensabile per dedicarsi all'applicazione di quelle riforme costituzionali capaci di salvare e di rafforzare la democrazia francese».

«Queste sono alcune delle considerazioni che i veri repubblicani dell'Assemblea Nazionale non possono non agitare nelle loro menti mentre si trovano di fronte ad una decisione resa infinitamente più difficile dagli spiacevoli estremismi della destra, dai militaristi e dagli anti-repubblicani che inequivocabilmente mirano a porsi fra coloro uniti sotto il nome di De Gaulle».

Il gioco delle opzioni tra i nuovi eletti in Liguria

Genova, giovedì sera.

Quantunque l'ufficio circoscrizionale regionale per il Senato e quello circoscrizionale per la Camera, entrambi presso la Corte di appello, non abbiano proceduto alla proclamazione ufficiale, attraverso i conteggi fatti si conoscono i nomi dei candidati liguri eletti al nuovo Parlamento.

Per la Camera, i 17 seggi attribuiti con il quoziente saranno assegnati: otto alla dc: Taviani, Lucifredi, Carlo Russo, Ambrogio Viale, Luigi Durand de la Penne, Aldo Amadeo, Bartolomeo Bolla, Filippo Guerrieri; cinque ai comunisti: Novella, Gelasio Adamoli, ex-sindaco di Genova, Alessandro Natta, Anelito Barontini, Angiola Minella; tre ai psi: Sandro Pertini, Domenico Macaggi, Vannuccio Faralli e uno ai socialdemocratici: Paolo Rossi.

Tra i deputati sono nuovi: Aldo Amadeo, insegnante, Gelasio Adamoli, che fu anche direttore de «L'Unità» di Genova, e Domenico Macaggi. L'on. Angiola Minella aveva fatto parte della Camera eletta nel 1948 ed era uscita nella legislatura del 1953. Con l'opzione del prof. Macaggi per il Senato, al suo posto tra i deputati subentrerà Vittorio Alcardi. Dei tre seggi conferiti al collegio unico nazionale, due, dati gli altri resti, andranno presumibilmente al prof. Mario Trombetta (pli, presidente della Camera di commercio di Genova, e a Giuseppe Gonella, avvocato e capogruppo dei missini in consiglio comunale. Per il ventesimo seggio, sempre per il calcolo dei voti, potrebbe avere buone probabilità la on. Angela Cotella, democristiana.

Il Consiglio dei ministri di stamane

Gli onorevoli Pella (da sinistra a destra), Bo, Angelini e Zoli colti dall'obiettivo poco prima della riunione del Consiglio dei ministri di stamane, durante la quale il ministro dell'Interno Tambroni ha fatto una esauriente relazione sulle operazioni elettorali e sui risultati della consultazione popolare. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fulmineo fatto di sangue stanotte a Genova-Cornigliano

Accoltella l'amica e suo figlio poi s'uccide gettandosi dal quarto piano

La tragedia in una camera d'affitto - Il feritore (un operaio di quarantaquattro anni) ha atteso che la donna si addormentasse per colpirla selvaggiamente - Il ragazzo ferito agli occhi nel tentativo di difendere la madre: forse perderà la vista - La gelosia sarebbe all'origine del dramma

Genova, giovedì sera.

Un uomo stanotte ha accoltellato la donna con la quale conviveva ed ha ferito agli occhi il figlio di costei; poi si è gettato dal quarto piano nella tromba delle scale, decedendo sul colpo. La tragedia è avvenuta in una stanza d'affitto in via De Cesaro a Cornigliano, la delegazione industriale a ponente della città.

Nella camera vivevano Romano Agosti, di 44 anni, la sua amante Anna Maria De Paoli di 38 anni e il figlio di questa, Giacomo, di 14 anni, nato dal matrimonio della donna con un certo Graiani. L'Agosti e la De Paoli gestivano una piccola trattoria nelle vicinanze di casa, dopo che l'uomo si era licenziato due anni fa da uno stabilimento meccanico.

I due ieri sera, avevano litigato a lungo per motivi che ancora non si conoscono, ma forse per gelosia. Dopo mezzanotte si erano recati a dormire, apparentemente rappacificati, e a un tratto però Romano Agosti, che non era riuscito a chiudere occhio, è balzato dal letto, è corso in cucina, ha afferrato un coltello e, con questo ha colpito ripetutamente la donna, al petto, al viso e alla testa. Il ragazzo, svegliato dalle grida della madre, ha tentato disperatamente di difenderla, ma anche lui è stato colpito dall'energumeno con diverse coltellate al viso, due delle quali lo hanno raggiunto agli occhi; il ragazzo sveniva. Il feritore, vestito della sola canottiera ed era intriso di sangue — usciva dalla stanza, impugnando ancora il coltello. Nell'entrare egli incontrava il titolare della pensione, Benvenuto Pedrali, il quale, impaurito, si ritirò precipitosamente nella sua camera. L'Agosti, aperta allora la porta di casa, si lanciava nella tromba delle scale, rimanendo ucciso sul colpo. Sul posto giungevano poco dopo la polizia e il sostituto procuratore della Repubblica dr. Pavigliantti, per le prime indagini.

La De Paoli e il figlio, prontamente trasportati all'ospedale, sono stati ricoverati nel reparto chirurgia. Alla donna, in gravissime condizioni, i sanitari hanno riscontrato ferite in profondità nel cuoio capelluto, al viso, al torace e all'addome; al ragazzo ferite al viso, con probabile lesione del nervo ottico. Egli potrebbe perdere la vista. Le altre ferite sono state giudicate guaribili in due settimane. I due feriti sono ancora impossibilitati a parlare.

I motivi della tragedia non si conoscono ancora, perchè non è stato possibile interrogare la De Paoli. Pare si tratti, come si è detto, di gelosia.

Romano Agosti (Telefoto)

Due coniugi padovani morti asfissiati in Francia

Padova, giovedì sera.

Due coniugi di Agna (Padova), Bruno Baro di trentasette anni e Luisia Fornasiero di trentuno, sono periti a Laon, in Francia, asfissiati dalle esalazioni di un fornello a gas. Essi erano emigrati una ventina di giorni fa per la campagna delle bietole e avevano lasciato in custodia ai genitori i tre figli in tenera età. La notizia della misera fine dei due coniugi padovani è stata comunicata telegraficamente stanotte alle autorità di Agna da un padre salesiano. Si presume che le vittime siano state colte nel sonno dalle venefiche esalazioni d'un fornello che avevano installato nella loro stanza per cucinare il cibo.

Indagini a Roma per la morte di due bimbi

Alcune circostanze oscure - S'attende l'esito dell'autopsia - Forse uno dei piccini è deceduto a causa di un'iniezione sbagliata

Roma, giovedì sera.

Due bambini di pochi mesi sono deceduti ieri in circostanze poco chiare: la Squadra Mobile e carabinieri hanno iniziato accurate indagini che prenderanno forse una svolta decisiva dopo i risultati delle autopsie disposte dall'autorità giudiziaria. Protagonisti dei due tragici episodi sono i piccoli Giancarlo Natalizia, morto ieri sera all'ospedale del «Bambin Gesù», e Santo D'Agostino deceduto — a quanto pare — per una iniezione praticatagli erroneamente.

Giancarlo Natalizia, di un anno, residente a Valmontone, era stato ricoverato l'altra sera per sospetta meningite cerebrospinale. Il riscontro di un ematoma sul cranio del bambino induceva i sanitari a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. I carabinieri interessati delle indagini interrogavano il padre della vittima, senza riuscire però ad avere una chiara spiegazione. Intanto il cadavere del piccino, messo a disposizione dell'autorità, sarà sottoposto nel pomeriggio di oggi a esame necroscopico, si potrà così sapere con precisione la causa del decesso.

La Squadra Mobile è a sua volta interessata della morte di Sante D'Agostino, accompagnato alle 17 di ieri al Policlinico dagli stessi genitori. Il piccolo giungeva cadavere per cui il sanitario di turno disponeva che venisse informata la magistratura. Anche in questo caso i primi ad essere interrogati erano i genitori: costoro potevano solo riferire che il loro figlioletto, da alcuni giorni malato, era curato da un medico di cui non è dato ancora sapere il nome.

Moribonda una vecchia travolta da un motociclista

Mondovì, giovedì sera.

Una donna, investita da una motoretta, versa in pericolo di vita al nostro ospedale civile. L'incidente è accaduto stamane verso le 11 nel concentrico di Niella Tanaro, in via XX Settembre. La 78enne Maria Malò mentre stava attraversando la strada, veniva investita dal motociclista Giovanni Rastagno e scaraventata a parecchi metri di distanza. Ha riportato la frattura della base cranica e altre gravi lesioni agli arti inferiori per cui la prognosi dei sanitari è riservatissima.

I topi gli distruggono sessanta biglietti da mille

Biella, giovedì sera.

Stamane il contadino sessantunenne Giovanni Furnazzone, tornato nella sua cascina alla periferia della città dopo otto giorni di assenza, ha constatato che i topi avevano fatto scempio di sessanta biglietti da mille custoditi in un mobile. Il denaro è stato letteralmente ridotto in polvere dai roditori, per cui è impossibile la ricostruzione.

La tragedia davanti alla spiaggia di Viareggio

Travolti dalle onde sotto gli occhi degli amici

Come sono morti i due giovani turisti inglesi - S'erano gettati con tre compagni nel mare in burrasca, nonostante fossero stati sconsigliati dai bagnini

Viareggio, giovedì sera.

(a. v.) - L'impressionante disgrazia di cui sono rimasti vittime, nel tardo pomeriggio di ieri, due giovani turisti inglesi — Michael Ernest Eagle, nato a North Harrow 22 anni fa, e Frank Derek Johnson, nato a Birkenhead, di 33 anni — ha suscitato enorme impressione in tutta la cittadinanza.

Nel pomeriggio di ieri cinque turisti inglesi — e precisamente l'Eagle, il Johnson, George Bernard, di 28 anni, nativo di Pinner, e le signorine Abbey Elsie Jennifer e Giuditta Margherita, sorelle gemelle di 22 anni, native di York — facenti parte di una grossa comitiva alloggiata presso l'albergo «Continental», decidevano di prendere un bagno e si recavano sulla spiaggia vicina. Invano i bagnini tentavano di dissuaderli: i cinque, date le condizioni del mare: i turisti si gettavano subito in acqua allontanandosi dalla riva. Di lì a poco, però, le due signorine risalivano sulla spiaggia mentre i tre giovani si spingevano al largo.

Le grosse ondate ponevano immediatamente in difficoltà i tre nuotatori, che cominciavano a invocare soccorso. Intervenivano prontamente diversi bagnini della zona e precisamente Edoardo Rossi, Giorgio Barzanti, Franco Antinori, Rodolfo Antinori e Raffaele Raffaelli, i quali affrontavano il mare a bordo di tre pattini di salvataggio. Nonostante gli sforzi generosi dei bagnini, la sciagura non poteva essere evitata, giacchè riuscivano a portare a riva, dopo dura lotta contro il mare, soltanto due dei tre inglesi. Uno dei due però, e cioè Michael Ernest Eagle, era in fin di vita.

Mentre veniva chiamata la «Misericordia», che è immediatamente accorsa con il polmone d'acciaio autotrasportato, tra dai presenti tentava la respirazione artificiale. Ma non c'era più niente da fare: di lì a poco il poveretto decedeva. L'altro bagnante tratto a riva si presentava invece in buone condizioni, tanto che, dopo le cure ricevute presso l'ospedale civile, poteva rientrare in albergo.

Intanto in mare, per un raggio di oltre un chilometro, continuavano le ricerche del terzo bagnante. Solamente due ore dopo, e cioè a tarda sera, il corpo dello sventurato veniva rinvenuto sulla battigia antistante il bagno Petrini, a 200 metri circa dal luogo della disgrazia. Interveniva di nuovo l'autoambulanza della Misericordia con il polmone d'acciaio, ma anche questa volta non c'era nulla da fare: Frank Johnson era morto annegato.

Il mistero della donna decapitata in Austria

Leopoldina forse fu uccisa dal forestiero dell'«Alpenstock»

Alla locanda di Tulln che porta questo nome da qualche tempo compariva un uomo sconosciuto - La polizia lo ricerca - Molti collegano questo orrendo crimine al recente assassinio della bella indossatrice viennese Ilona Faber

Nostro servizio particolare

Vienna, giovedì sera.

L'agente Hans Trieger, colui che per primo, accompagnato dal contadino che aveva fatto la macabra scoperta, accorse presso il cadavere orrendamente mutilato e straziato di Leopoldina Schwanzer, la contadina vittima di un mostro nel villaggio di Koenigsbrunn, ci ha narrato ieri sera i particolari del suo raccapricciante sopraluogo nel campo di grano ove avvenne il delitto. La scena apparsa ai suoi occhi era spaventosa: tra il grano, tutto calpestato, giaceva il cadavere seminudo di una donna decapitata, semisepolta nella terra smossa e coperta dalle pianticelle sradicate.

Trieger procedeva alle prime constatazioni di legge. La donna, vestita di un leggero abituccio strappato fin quasi alla gola, non portava altri indumenti; questi — la sottoveste, la biancheria intima e le scarpe — giacevano ammucchiati poco distante. L'intero corpo della donna era segnato dai colpi di innumeri coltellate. Tra le macchie brunastre di sangue raggrumato che coprivano il corpo, Trieger accertava la presenza di molte ecchimosi, segno che la donna era stata uccisa dopo violenta lotta.

L'agente, prima ancora di individuare l'identità della vittima, lasciava il riluttante contadino a guardia del cadavere e tornava al posto di polizia. Di qui si metteva in contatto telefonico con il comando regionale della polizia di Tulln, chiedendo rinforzi. Quindi, assieme a un collega, Karl Johansson, ritornava presso il luogo del delitto, intorno al quale già s'era venuta radunando una piccola folla inorridita.

Circa quaranta agenti, affluiti con le camionette da tutto il circondario, hanno partecipato alle ricerche, attorno al tragico campo di grano. Infine la testa spiccata dal busto a coltellate è stata ritrovata.

L'identificazione della vittima è avvenuta immediatamente: uno degli agenti provenienti da Tulln ha riconosciuto la testa come appartenente alla Leopoldina Schwanzer, di 27 anni. Così, si è potuto ricostruire le ultime ore della sventurata ragazza, una piacente contadina di Tulln. Ella aveva lasciato in bicicletta, ieri mattina, il podere paterno per recarsi a Koenigsbrunn, dove la sarta avrebbe dovuto consegnarle un abito nuovo. Proprio oggi Leopoldina avrebbe festeggiato, con quel vestito nuovo, i suoi 27 anni.

Però Leopoldina non è mai arrivata a Koenigsbrunn: il bruto l'ha assalita a circa un chilometro da casa sua, precipitandosi piombandole addosso di sorpresa, mentre la giovane costeggiava il campo di grano, e subito le ha impedito di gridare, così come stanno ad indicare i lividi intorno alla bocca della vittima.

L'autopsia ha accertato che il corpo di Leopoldina Schwanzer, benchè ferocemente mutilato, non porta tracce di violenza carnale. Resta da accertare se questo non c'è stata perchè Leopoldina è morta difendendosi, o perchè non rientrava nei programmi dell'assassino. Questi, secondo ogni evidenza, deve avere trascinato la donna tra il grano già alto e qui deve averla uccisa, staccando quindi la testa dal busto e seppellendola più lontano, probabilmente nell'intento di ritardare l'identificazione e di guadagnare il tempo necessario per eclissarsi.

Attualmente la polizia batte l'intera zona alla ricerca di qualcuno che abbia indizi o sospetti. Sulla faccenda si mantiene il più comprensibile riserbo, ma sembra che negli ultimi tempi a Tulln fosse stato visto un uomo forestiero, che giungeva in paese tre o quattro volte la settimana e si fermava a consumare il pasto del mezzogiorno alla locale «Locanda dell'Alpenstock». L'oste avrebbe già fornito una descrizione dello sconosciuto e questa sarebbe stata diramata a tutte le forze di polizia impegnate nella battuta e trasmessa a Vienna con un resoconto particolare dell'accaduto.

Quest'ultima misura è stata presa in vista dei molti punti di contatto che ricollegano questo crimine con quello di cui fu vittima l'indossatrice di 21 anni Ilona Faber, il cui assassino non è stato ancora trovato. Anche in quel caso il cadavere fu denudato, semisepolto e gli abiti furono ammucchiati poco distante. Le uniche differenze tra l'attuale e l'altra vicenda consistono nella decapitazione del cadavere e nella mancanza di violenza carnale.

Oggi sono attesi a Tulln i tre ispettori che s'interessarono del caso di Ilona Faber, ai quali con tutta probabilità verranno affidate ufficialmente le indagini.

Andrea Mosseaux

Morto l'architetto Baroni

Firenze, giovedì sera.

L'architetto Nello Baroni è morto ieri nella sua abitazione di Via dei Bardi 8. Aveva 51 anni. Docente di architettura dell'Università di Firenze era uno dei più apprezzati progettisti italiani. Fra le sue opere vi è la stazione di Firenze che progettò con la collaborazione degli architetti Michelucci, Gamberini, Lusanna, Barre e Berardi.

Nello Baroni aveva progettato anche il ponte della Vittoria sull'Arno.

DOPO LA FUGA DALLA CLINICA

La bambina di Acqui è ripartita con la madre

A Milano l'attende un delicato intervento chirurgico - Come eluse la sorveglianza delle infermiere - "Ho paura, non voglio rimanere a letto senza la mamma,,

Acqui, giovedì sera.

(f. m.) - Anna Teresa Canobbio, la bimba di 10 anni che ieri ha tenuto per molte ore in ansia un intero quartiere di Acqui per la sua fuga da una clinica milanese, è partita nuovamente stamane per la capitale lombarda, accompagnata dalla mamma, la signora Felicina Barisone, moglie dell'operaio della Vetreria Miva, Battista Canobbio.

La storia di Anna Teresa è triste. Nove anni fa, quando aveva appena undici mesi, la bimba rimase vittima di una grave disgrazia a seguito della quale le sue mani furono orribilmente ustionate.

Da quel momento per Anna Teresa s'iniziò un lungo calvario. Tutto sembrava inutile, e le mani continuavano ad essere orrendamente deformate, quando il prof. Sanvenero Rosello di Milano consigliò una serie di interventi di chirurgia plastica che dovrebbero dare, nel giro di una decina di anni, un esito soddisfacente. Incominciò così per Anna Teresa la spola fra Acqui — la famiglia Canobbio abita alle case popolari di via Chiabrera, un grosso agglomerato di abitazioni riservate agli operai della vicina vetreria Miva — ed una clinica milanese del chirurgo. Erano visite preliminari ad un intervento che dovrebbe aver luogo in questi giorni.

Così martedì mattina, accompagnata dalla mamma, la bimba partì ancora una volta per Milano e questa volta il suo soggiorno in clinica doveva essere più lungo del solito.

Ieri la signora Canobbio, preoccupata per il marito e gli altri cinque figli lasciati a casa, decideva di ritornare ad Acqui ed alle 11 usciva dalla clinica dopo aver raccomandato alla bambina di rimanere tranquilla. La partenza della mamma e forse un po' di paura per la prossima operazione devono aver sconvolto Anna Teresa, che verso le ore 16, eludendo la sorveglianza del personale di servizio, riusciva a fuggire.

E' molto intelligente e sveglia la piccola Canobbio e così, ricordando i particolari dei precedenti viaggi, ha saputo ritrovare la strada per la stazione di Porta Genova. Aveva in tasca un migliaio di lire e le è stato perciò facile acquistare un biglietto per Acqui e salire sul treno di Alessandria che porta alcune vetture diretto per la nostra città: alle 20, quando decine di vicini erano attorno alla famiglia Canobbio in lacrime (era stata avvertita da Milano della scomparsa della piccola), Anna Teresa è giunta come se nulla fosse successo, asserendo di essere voluta tornare a casa perchè non si sentiva di affrontare l'operazione senza avere vicino la sua mamma.

Stamane, prima di partire, alla piccola abbiamo chiesto se ancora cercherà di scappare dalla clinica milanese; la bimba, con tutta tranquillità, ci ha risposto: «Se la mamma verrà via, anche io le verrò dietro. Io da sola a Milano non ci sto perchè ho paura che mi facciano male».

Un autista mercanteggia con il suo rapinatore

MILANO, giovedì sera.

In circostanze davvero singolari un tassista stanotte è stato rapinato da un cliente con il quale l'aggredito ha a lungo mercanteggiato, riuscendo infine a persuaderlo a rinunciare a parte del bottino.

Il tassista si chiama Alfonso Vianello e ha 64 anni. Verso le ore 1 si trovava al posteggio di piazza Lima quando nel tassì saliva un giovane sui 25 anni. «Mi porti in via Giambellino» ha ordinato questi.

Il tassista ha attraversato tutta la città e si è fermato in via Giambellino. «Che numero cerca?», ha chiesto. Per tutta risposta il giovane cliente gli ha appoggiato al collo la bocca di una pistola e si è guardato rapidamente attorno. Probabilmente deve aver temuto che in quella strada bene illuminata qualcuno lo vedesse.

«Portami in via Spezia», ha poi ordinato. Una volta giunti in questa strada, il giovane ha chiesto all'autista tutto ciò che egli aveva indosso. Alfonso Vianello aveva 4000 lire. «Guarda — ha detto al suo aggressore — te ne do 3500. Lasciami almeno 500 lire».

«Va bene — ha ribattuto il giovane — ma dammi anche il tassì».

«Il tassì? — ha risposto l'autista sbigottito. — Ma mi vuoi rovinare? E dove credi di poter andare con un tassì? Accontentati dei quattrini che ti ho dato».

«Ma io — ha protestato il giovane — ho bisogno di soldi, non ho lavoro».

«Per questo non ti devi preoccupare. Domani vieni da me, ti accompagnerò nell'officina in cui lavora mio figlio. Lì ti troveranno una occupazione».

Una sorta di accordo è stata raggiunta in quest'termini. Il malvivente si è fatto allora accompagnare in via Tibaldi ove è balzato dal tassì ed è salito su un filobus. Subito dopo il tassista è corso in Questura a denunciare l'aggressione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	28	29
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	62 90	62 90
» [illegible]	62 80	62 80
[illegible]	60 —	60 —
[illegible] 5%	97 50	97 40
» [illegible]	97 40	97 30
Redimibile 3½	84 60	84 60
» [illegible]	84 50	84 50
Redimibile 5%	97 60	97 60
» [illegible]	97 50	97 50
Ricostruz. 3½	78 50	78 50
» [illegible]	78 40	78 40
Ricostruz. 5%	91 75	91 85
» [illegible]	91 65	91 75
[illegible] 5%	86 40	86 30
[illegible]	86 875	86 875
B.T.I. 5% [illegible]	100 37	100 40
» » [illegible]	99 15	99 30
» » [illegible]	98 50	98 75
» » [illegible]	97 275	97 275
» » [illegible]	96 325	96 325
» » [illegible]	93 75	96 60
» » [illegible]	95 65	96 85
» » [illegible]	99 275	99 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	92 25	93 —
» [illegible]	94 95	94 95
» [illegible]	93 50	93 35
» [illegible]	95 20	95 15
» [illegible]	86 50	86 50
» [illegible]	100 90	100 90
» [illegible]	240 —	200 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	95 70	95 70
» [illegible]	104 30	104 30
» [illegible]	90 10	89 80
» [illegible]	95 25	95 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	88 75	88 75
[illegible]	70 30	90 30
» » [illegible]	90 10	90 10
» » [illegible]	91 15	91 15
C.C.I.F. 5%	93 30	93 30
[illegible] 5%	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible] 5%	81 —	81 —
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible]	95 60	95 80
[illegible]	96 50	96 50
» » [illegible]	95 50	95 50
» » [illegible]	95 90	95 50
[illegible]	95 25	95 75
[illegible]	95 275	93 50
» [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	95 15	95 90
» [illegible]	96 15	96 —
» [illegible]	95 90	95 40
» [illegible]	93 375	93 35
» [illegible]	93 10	93 125
[illegible]	91 75	91 75
» [illegible]	92 50	92 50

	28	29
[illegible]	94 90	94 70
[illegible]	95 65	95 50
[illegible]	99 65	99 60
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	103 —	102 50
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 25	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	98 70	98 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 40	101 10
[illegible]	100 25	100 —
[illegible]	94 20	94 375
[illegible]	96 80	96 90
[illegible]	92 25	92 50
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	[illegible]	92 75
[illegible]	92 —	92 50
[illegible]	[illegible]	97 35
[illegible]	[illegible]	94 25
[illegible]	[illegible]	97 40
[illegible]	[illegible]	94 —
[illegible]		
[illegible]	95 90	95 50
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	1153
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	25800	25750
[illegible]	—	—
[illegible]	2360	2400
[illegible]	—	—
[illegible]	1547	1544
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1163
[illegible]	1465	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	28	29
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	440 —
[illegible]	281 75	280 —
[illegible]	427 —	426 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	476 —	478 —
[illegible]	16 —	15 80
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1197	1189
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1365	1370
[illegible]	1320	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	32 —	33 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	153 —	153
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18800	18700
[illegible]	—	—
[illegible]	8740	—
[illegible]	—	—
[illegible]	509 —	510 —
CHIMICI		
[illegible]	1870	1848
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2135	2140
[illegible]	1752	1740
[illegible]	—	—
[illegible]	2108	2094
[illegible]	—	—
[illegible]	109 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	812 —	819 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta una apertura nettamente riflessiva, in regime operativo molto modesto. Al termine dell'apertura, le quote accennano ad un lieve recupero, ma sempre con affari scarsi. In conclusione di seduta, è confermato un moderato arretramento dei prezzi di ieri, esteso a quasi tutte le voci trattate. Migliori risultano le Stet.

Titoli di Stato ed obbligazioni sono ricercati su prezzi superiori.

Nel dopoborsa, atmosfera di incertezza con prezzi deboli.

Diritti Immobiliare Roma 46,25.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Eni Petrolio 6% 1958 lire 98,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,80; dollaro canad. 646,50; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,36; franco francese 150; sterlina G. B. 1746; marco germanico 148,90; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute metalliche (borsa libera): sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1720-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145-146,50; franco francese 118-121; oro fino 705-715; argento 18,75-19,25.

A MILANO — La riunione si è svolta stamane su tendenza uniformemente debole. Dall'esordio fino alla fine, un'offerta in parte speculativa, in parte reale, trovava un assorbimento piuttosto stentato, onde le quotazioni erano costrette a retrocedere di una frazione. I valori a più largo mercato erano quelli che maggiormente risentivano il peso dell'incerta situazione. Anche i titoli che rappresentano l'industria statizzata, non andavano esenti dall'influsso sfavorevole della tendenza, eccezion fatta per la Stet.

In complesso, seduta svogliata e grigia. Ottimo, invece, il comportamento dei valori a reddito fisso, con recuperi sensibili sui Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 11.550; Bastogi 1544; Finelettrica 1165; Finmare 478,50; Finsider 626,50; Gim 4400; Invest 3460; La Centrale 5900; Sviluppo 1648; Ass. Generali 25.820; Assicuratrice Italiana 7870; Ras 7980; Ferr. N. Ord. 2000; Châtillon 3500; Cantoni 11.775; Cucirini C. C. 7595; De Angeli 3280; Cascami Seta 4680; Gavardo 5290; Lanificio Rossi 3520; Lanif. e Canap. 614; Rossari e Varzi 16.150; Tosi 5125; Snia Viscosa 1474; Un. Manifatture 28.900; Dalmine 1585; Ilva 448; Metalli 4900; M. Amiata 4920; Montecatini 2093; Monteponi 1175; Siele 6530; Bianchi 288; Fiat 1188; Nebiolo 15,80; Sade 1537; Cieli 2824; Dinamo 2119; Edison 2681; Bresciana 2790.

Sarda 3770; Valdarno 2200; Emiliana 2610; Subalpina 3960; Magneti Marelli 310; Ercole Marelli 415; Orobia 3698; Romana Elettr. 2780; Sesa 2500; Sip 1380; Meridionale elettr. 1316; Stet 2395; Tecnomasio 1640; Terni 250,25; Unes 785; Vizzola 3485; Dist. Italiane 5680; Eridania 4230; Romana Zuccheri 448; Anic 2400; Italgas 1355; Liquigas 411; Fibigas 206,50; Rumianca 1785; Saffa 2185; Andes 2440; Beni Stabili 4275; Immobiliare 619,50; Risanamento 5490; Silos Genova 4200; Cartiere Burgo 12.775; Cige 3695; Eternit 2940; Italcementi 12.825; La Rinascente 193,50; Pirelli S.p.A. 2700; Pirelli & C. 2680; Mittel 4410; Edison Volta ord. 1780; Edison-Volta priv. 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5800-6100; sterlina oro nuova 5650-5800; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145,50-146; franco francese 120-121; oro fino 707-711; argento 18,80-19,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,80; dollaro canadese 644,50; sterlina 1748; franco svizzero 145,65; franco francese 152; franco belga 12,57; fiorino olandese 165,375; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,23; escudo portoghese 21,85; corona danese 90,25; corona svedese 120,25; corona norvegese 88,25; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Mercato nuovamente depresso, con pochissimi affari. I titoli più rappresentativi accusano limitate erosioni. Fanno eccezione i telefonici che compiono un sensibile scatto in avanti.

Alcuni prezzi: Centrale 5900; Bastogi 1543; Finsider 626; Cotini 3000; Fiat 1185; Sip 1388; Tel B 2900; Stet 2399; Edison 2680; Mira Lanza 6749; Rumianca 1782.

A FIRENZE — Andamento calmo e perdite diffuse in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1340; Centrale 5850; Fondiaria Incendio 4450; Fondiaria Vita 6555; Viscosa 1480; Montecatini 2085; Magona 468; Fiat 1188,50; Valdarno 2212; Immobiliare 669.

Sciopero improvviso stamane dei lavoratori del mare

Roma, giovedì sera.

La Federazione dei lavoratori del mare (cgil) e il Sindan (sindacato autonomo) hanno proclamato stamane lo sciopero generale in seguito ad un rinvio della riunione che avrebbe dovuto aver luogo stasera presso il Ministero della Marina mercantile per discutere alcuni importanti problemi riguardanti la marineria.

La comunicazione del rinvio della seduta — giustificata peraltro dal fatto che il ministro Cassiani era anche impegnato nella riunione del Consiglio dei ministri — è giunta ai sindacati poco prima delle 9. La proclamazione dello sciopero è stata immediata e da stamane i rappresentanti della Film stanno tentando con ogni mezzo di bloccare nel più vicino porto i piroscafi in navigazione. I lavoratori del mare aderenti alla Cisl e alla Uil non hanno aderito all'agitazione.

Una donna rapinata in casa da due banditi

Napoli, giovedì sera.

Due individui introdottisi a forza in un appartamento del quartiere Acquaviva a Torre del Greco, hanno aggredito la signora Rosa Costabile che si trovava sola in casa e l'hanno depredata di 300 mila lire e di oggetti preziosi. La donna, madre di 5 figli, da tempo sofferente di un esaurimento nervoso, è svenuta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

15-5-1954 — 15-5-1958

Cav. Rag. Alfredo Pescarolo

Teresita Colasanlio rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto e rimpianto.